

## TORNATA DEL 26 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DELL'AVV. ZANOLINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Continuazione della verifica dei poteri — Sono convalidate parecchie elezioni — Incidente sulla relazione dell'elezione del professore Amari — Spiegazioni dell'eletto sulla sua qualità — Schiarimenti del ministro per l'interno — Si dichiara non contestata — Discussione promossa dal deputato Massari sull'elezione del deputato Vischi a Corato — Osservazioni dei deputati De Blasiis, Cavour G., Paternostro, Mellana, Ara, D'Ondes-Reggio e La Farina sull'eleggibilità dell'eletto e sui voti della Camera — Si manda fra le contestate — Proposizione sospensiva del deputato Ara sull'elezione del collegio di Giarre — Parlano i deputati Mellana, Piroli, relatore, Pepoli Gioachino, Negrotto e Musumeci — È sospesa — Si sospendono pure quelle di Montalcino e di Martinengo — Segue la convalidazione di elezioni — Osservazioni del deputato Mellana sulla qualità del deputato La Farina, consigliere di Stato — Schiarimenti del deputato Guglianetti — Spiegazioni del relatore Mazza — È sospesa la votazione sull'elezione.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**BONGHI**, segretario minore, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

### CONTINUAZIONE DELLA VERIFICAZIONE DEI POTERI.

**PRESIDENTE.** Affinchè le operazioni della Camera procedano regolarmente, ricorderò agli onorevoli relatori degli uffici la deliberazione presa nella seduta di ieri, cioè che prima si sottopongano all'approvazione della Camera tutte quelle elezioni soltanto le quali non presentino veruna difficoltà, che non siano contestate, nè contestabili, per ciò che concerne tanto la regolarità dell'elezione, quanto la qualità propria dell'eletto.

Ho creduto di dover premettere questo avvertimento, perchè troppo mi dorrebbe di dover interrompere quei relatori i quali riferissero sopra elezioni contestate o contestabili.

Inviterò il signor Zanardelli, relatore del VI ufficio, a voler montare alla ringhiera, ove abbia a riferire sopra elezioni non contestate.

**ZANARDELLI**, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera alcune elezioni tutte regolari ed incontestate.

La prima è del collegio di Monteleone (provincia di Calabria Ulteriore seconda).

In questo collegio sono iscritti 1264 elettori, di cui votarono 970.

I voti si divisero come segue: il signor Benedetto Musolino ebbe voti 396; il signor Raffaele Buccarelli 182; il signor Sarto Annunziato, 146; il signor Vito Doria 102; il signor Giuseppe Baldari 33; voti dispersi sopra 27 individui 107; 2 schede nulle.

Non avendo alcuno dei candidati ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, si passò al ballottaggio, in cui il signor Benedetto Musolino sopra 876 votanti ottenne 533 voti in confronto di 336 ottenuti dal suo competitore.

Non vi fu alcun reclamo; le operazioni elettorali riuscirono

regolari; perciò in nome del VI ufficio ho l'onore di proporvi di dichiarare valida la elezione del signor Benedetto Musolino.

(La Camera approva.)

Collegio di Castelvetero (provincia di Calabria ulteriore 1<sup>a</sup>).

Questo collegio ha cinque sezioni, e gli elettori iscritti sono 697, di cui votarono 491.

Ottennero voti 284 Raffaele Crea; 92 Giuseppe Antonio Albanese; 39 D. Vincenzo Nicetta; 37 Nicola Palermo; 78 voti andarono dispersi, ed uno fu giudicato nullo.

Avendo il signor Raffaele Crea ottenuto il numero richiesto dalla legge affinchè l'elezione sia definitiva al primo scrutinio, egli venne proclamato deputato, ed io ho l'onore di proporre la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Gerace (provincia di Calabria ulteriore 1<sup>a</sup>).

Il collegio è diviso in quattro sezioni. Nella prima votazione i voti dei 695 elettori iscritti si divisero sopra parecchi candidati, avendone ottenuto 208 il signor cavaliere Gerardo Caraffa di Rocella; 93 il signor cavaliere Francesco Saverio Falletti; 66 Michele Avitabile; 28 Gerolamo Spagnolo; 27 Domenico Spano, e 26 andarono dispersi.

Quindi nessuno ottenne il numero di voti voluto dalla legge. Perciò seguì il ballottaggio, in cui il cavaliere Gerardo Caraffa dei principi di Rocella sopra 368 votanti conseguì 255 voti, ed il signor Francesco Falletti 113.

Il signor Caraffa dei principi di Rocella venne quindi proclamato deputato.

Le operazioni elettorali seguirono in piena regola; non vi fu alcun reclamo; perciò io ho l'onore di proporvi la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Aquila.

Questo collegio, diviso in cinque sezioni, conta 923 elettori iscritti; i votanti furono 596. Il signor avvocato Giuseppe Pica ottenne una notevolissima maggioranza, cioè 539 voti, mentre 22 soltanto ne ottenne l'altro candidato marchese Luigi Dragonetti, e gli altri suffragi andarono dispersi sopra parecchi individui; perciò avendo conseguito il numero dei voti richiesto dalla legge, cioè più del terzo degli iscritti e

della metà più dei votanti, venne proclamato deputato del collegio d'Aquila.

Le operazioni essendo state regolari, e nessun reclamo o protesta essendo intervenuta, io vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Militetto (provincia di Catania).

Questo collegio, diviso in sei sezioni, conta 585 elettori iscritti, di cui, con rara frequenza, intervennero alla votazione 520.

Il barone Salvatore Majorana Cucuzzella ottenne 396 voti; l'avvocato Salvatore Majorana Cultubiano ne ottenne 103; vi ebbero 18 voti dispersi e 3 nulli.

Il barone Salvatore Majorana Cucuzzella, avendo ottenuto il numero richiesto dalla legge, cioè più del terzo degli iscritti e più della metà dei votanti, venne proclamato deputato.

Le operazioni essendo seguite regolarmente senza che vi sia protesta o reclamo, vi propongo la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Serra (Calabria ulteriore seconda).

Elettori iscritti 756, di cui al primo scrutinio votarono 490.

I voti si sono molto divisi, avendo ottenuto 112 voti il signor Alessandro Massimino; 102 il signor Doria Vito; 57 il signor Ettore Galletti; 49 il signor Greco; 30 il signor Calcaterra, e gli altri essendo andati dispersi.

Nessuno quindi dei candidati avendo riportato la maggioranza, si addivenne alla votazione di ballottaggio tra i signori Doria Vito ed Alessandro Massimino.

In questa votazione intervennero 582 elettori, dei quali 96 soltanto diedero il loro voto al signor Massimino, che nel primo scrutinio avea ottenuto la maggioranza relativa dei voti, e 284 al signor Doria Vito; perciò quest'ultimo venne proclamato deputato.

Non si presentò reclamo, non ebbe a riscontrarsi qualsiasi irregolarità, ond'io vi propongo la conferma della elezione del collegio di Serra nella persona del signor Vito Doria.

(La Camera approva.)

Da ultimo ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Pescara nella provincia dell'Abruzzo ulteriore.

Gli elettori iscritti sono 702; dei quali votarono 444. La grande maggioranza de'voti cadde sul signor Enrico Berardi, il quale ne ebbe 353 contro 56 dati al signor Orazio Mattei; e 35 furono dispersi su 17 individui.

Avendo pertanto il signor Enrico Berardi conseguito più della metà dei voti degli intervenuti, e più del terzo dei voti degli iscritti, venne proclamato deputato del collegio di Pescara, ed io ho l'onore di proporvi, a nome dell'ufficio VI, la di lui convalidazione.

(La Camera approva.)

**MUSUMECI, relatore.** Collegio di Faenza.

Gli elettori iscritti ascendono a 793. Nella prima votazione votarono 350, ed i voti si divisero nel modo seguente: al dottor Giacomo Sacchi 265; al signor Caldesi Vincenzo 53; voti dispersi 3; voti nulli 9.

Nessuno avendo conseguito la maggioranza di voti richiesta dalla legge, si procedette al tempo prescritto alle operazioni di ballottaggio.

In questa votazione riesci eletto sopra 306 votanti il dottor Sacchi con voti 273 contro 31 dati al signor Vincenzo Caldesi, e 2 voti dichiarati nulli.

Non essendo occorsa alcuna irregolarità, il VI ufficio vi

propone di dichiarar valida l'elezione del dottor Giacomo Sacchi.

(La Camera approva.)

Collegio elettorale di San Casciano.

Gli elettori iscritti sono 315; i votanti furono 197.

L'avvocato Tommaso Corsi ottenne la maggioranza richiesta con voti 188; 7 voti andarono dispersi; schede annullate 2.

L'avvocato Corsi fu quindi proclamato deputato.

Tutte le operazioni essendo seguite regolarmente, il VI ufficio vi propone la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Rho.

Gli elettori iscritti sono 416, dei quali votarono 172.

Il barone Castelli Luigi ebbe voti 161; l'avvocato Beretta Luigi 9; 1 voto disperso ed 1 nullo.

Il barone Castelli venne perciò proclamato deputato.

Le operazioni essendo state regolari, il VI ufficio vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Spezia.

Elettori 1506; votanti 589.

Riportò 453 voti il conte Carlo Di Persano, vice-ammiraglio.

L'elezione è proceduta in perfetta regola; l'ufficio ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Stradella.

Elettori 1029; votanti 454.

Riportò voti 450 l'avvocato Agostino Depretis.

Non vi ha nulla ad osservare; il VI ufficio propone che sia dichiarata valida l'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Treviglio.

Elettori 720; votanti nella prima votazione 276.

Il dottor Andrea Moretti ottenne 194 voti; il conte Ercole Oldofredi 49.

Si venne al ballottaggio, nel quale il signor Andrea Moretti ottenne 266 voti su 324 votanti, e il conte Oldofredi voti 53.

L'ufficio VI, trovando regolare questa elezione, ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

**UGONI, relatore.** Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Iesi.

Questo collegio si divide in due sezioni: Iesi e Monte Marciano.

Il numero degli elettori iscritti è di 404. Nel primo scrutinio votarono 137.

Il signor Colocci Marc'Antonio ne ottenne 85; il signor Onofri avvocato Clitofonte 20; Cerutti 17; Sabatini 15.

Non avendo nessuno ottenuto il numero voluto dalla legge, si passò al ballottaggio, e in questo il signor Colocci ottenne 93 voti e il signor Onofri n'ebbe 17 su 114 votanti; quindi fu proclamato deputato il signor Colocci.

Questa elezione è confermata dall'ufficio VI, il quale la propone alla Camera per la sua approvazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Prato.

Questo collegio si divide in tre sezione: Prato città, Prato campagna e Mercatale.

Gli elettori iscritti sono 880; nel primo scrutinio votarono 427.

Il signor De' Pazzi cavaliere Guglielmo ottenne 165 voti; Ciardi Giovanni 126; Mazzoni avvocato Giuseppe 95; Ru-

bieri Ermolao 29; altri voti andarono dispersi o furono dichiarati nulli.

Nessuno avendo ottenuto il numero di voti voluto dalla legge, si passò al ballottaggio, e in questo il signor De' Pazzi cavaliere Guglielmo sopra 348 votanti ottenne voti 219, mentre il signor Ciardi non ne ebbe che 122.

Non v'è nessuna irregolarità, nessun ostacolo; la sola osservazione, e dolorosa, si è che 26 elettori votarono non sapendo scrivere; ma questa, che spero sarà presto una irregolarità, non lo è oggi, essendochè l'appendice della legge elettorale ammette gli analfabeti in Toscana. Quindi a nome del VI ufficio ho l'onore di proporre alla Camera la conferma del signor De' Pazzi cavaliere Guglielmo a deputato di Prato.

(La Camera approva.)

Collegio di Pietrasanta.

Questo collegio è diviso in 4 sezioni.

Gli elettori iscritti sono 1085.

Nel primo scrutinio il signor Bichi cavaliere dottore Gaetano ottenne 189 voti; il signor Carega avvocato cavaliere professore Francesco ne ottenne 212; nulladimeno, non avendo il signor Carega ottenuto il terzo di 1085, nè le altre condizioni volute dalla legge, si dovette passare allo scrutinio di ballottaggio, nel quale il cavaliere Gaetano Bichi su 655 votanti ottenne voti 538, mentre il signor Carega non ne ottenne che 302.

Le operazioni sono regolari; non fu sporto alcun reclamo; essendovi solo la disgrazia che votarono molti inalfabeti; quindi a nome del VI ufficio propongo alla Camera la conferma dell'elezione del cavaliere Gaetano Bichi a deputato del collegio di Pietrasanta.

(La Camera approva.)

**ARA, relatore.** Collegio di Alghero.

Questo collegio consta di sette sezioni: Alghero, Bonorva, Pozzomaggiore, Tiesi, Villanova-Monteleone, Ittiri ed Ossi. Gli elettori sono in numero di 1488; votarono nel primo scrutinio 715.

Il signor Costa avvocato Antonio riportò voti 518; il signor Camossi Diodato, maggiore dei reali carabinieri, 225; il signor avvocato Ferracciu Nicola 151; voti nulli 4.

Si procedette quindi al ballottaggio, al quale presero parte 982 votanti, col seguente risultato tra i due primi sopra 982 votanti:

Il signor Costa avvocato Antonio conseguì voti 689; il signor Camossi 284; nulli 9.

Il signor avvocato Antonio Costa, avendo riportato maggior numero di voti, fu proclamato a deputato del collegio di Alghero, ed il VI ufficio, trovando regolari le operazioni, propone alla Camera la convalidazione di tale elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Campi (Firenze).

Questo collegio è composto di tre sezioni: Campi, Carmignano, Lastra a Signa. Il numero degli elettori iscritti ascende a 664.

Nel primo scrutinio votarono 240 elettori col seguente risultato:

Mari cavaliere avvocato Adriano ebbe voti 217; Alli Maccherani avvocato 11; dispersi 12.

Niuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti richiesto per essere proclamato deputato, il 3 febbraio ebbe luogo lo scrutinio di ballottaggio, al quale presero parte 232 votanti.

Mari cavaliere avvocato Adriano riportò voti 184; Maccherani avvocato 57; schede nulle 11.

Le operazioni essendo state regolari e senza reclamo, il ca-

valiere avvocato Adriano Mari fu proclamato a deputato del collegio di Campi, ed il VI ufficio per mio mezzo ne propone la convalidazione alla Camera.

(La Camera approva.)

Collegio di Empoli.

Questo collegio, composto delle sezioni di Empoli, Castelfiorentino e Cerreto Guidi, conta 820 elettori iscritti, dei quali votarono 586; cioè 262 in favore del cavaliere Salvagnoli dottore Antonio; 112 in favore del cavaliere Giuseppe Canestrini; 10 voti andarono dispersi e 2 furono annullati.

Procedutosi al ballottaggio per difetto di numero legale di voti al primo scrutinio, sopra 423 votanti il signor cavaliere Salvagnoli dottore Antonio riportò voti 261, ed il cavaliere Giuseppe Canestrini voti 151, essendosene annullati 11; per conseguenza fu proclamato il cavaliere Salvagnoli dottore Antonio a deputato del collegio di Empoli.

Le operazioni essendo regolari e senza reclami, a nome del VI ufficio vi propongo la convalidazione della presente elezione in capo del signor cavaliere Salvagnoli dottore Antonio.

(La Camera approva.)

Collegio di Recco.

Questo collegio, composto delle sezioni di Recco, Nervi e Staglieno, conta 1084 elettori iscritti. Nel primo scrutinio presero parte 299 votanti; di cui 200 diedero il voto al signor Casareto Michele; 92 al signor avvocato Giovanni Battista Rossi; 7 voti furono annullati.

Niuno dei candidati avendo ottenuto il numero legale dei voti, ebbe luogo lo scrutinio di ballottaggio coi seguenti risultati: sopra 549 votanti il signor Casareto Michele ottenne voti 268, ed il signor avvocato Giovanni Battista Rossi 80; un voto fu dichiarato nullo.

Venne dunque proclamato deputato di Recco il signor Michele Casareto.

L'ufficio VI, che trovò regolari le operazioni, vi propone per mio mezzo la convalidazione di detta nomina.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Essendo esaurite le relazioni del VI ufficio, inviterò il signor deputato Bracci, relatore dell'ufficio VII, a voler salire alla tribuna.

**BRACCI, relatore.** Ho l'onore di riferire sulle operazioni elettorali del secondo collegio di Pistoia (città).

Elettori iscritti in questo collegio 954; votarono 495.

I voti dati al cavaliere Cini furono 299; al cavaliere Franchini 145.

Non avendo alcuno dei candidati riportato il terzo del numero dei votanti e più della metà degli iscritti, come è prescritto dalla legge elettorale, fu proclamato il ballottaggio fra il cavaliere Cini ed il cavaliere Franchini.

A questa seconda votazione intervennero 419 elettori: i voti dati al cavaliere Cini furono 301; al suo competitore cavaliere Franchini 107; epperò fu il primo proclamato deputato.

Non trovandosi alcuna irregolarità, nè esistendo reclamo di sorta, ho l'onore di proporvi la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pavia.

Gli elettori iscritti ascendono a 1545; i votanti furono 679.

L'avvocato Mai Giovanni ebbe voti 453, e il dottore Cairoli Benedetto 219.

Non avendo alcuno dei candidati riportato il numero di voti voluto dalla legge, fu proclamato il ballottaggio, al quale intervennero votanti 735; dei quali 420 diedero il voto all'avvocato Mai Giovanni, e 305 al dottore Cairoli Benedetto.

Quindi il primo fu proclamato deputato.

L'elezione essendo fatta in tutte le sue parti in piena regola, il VII ufficio ha l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio 1° di Parma.

Elettori iscritti 1154; votanti 578.

Voti dati al professore Piroli 311, all'avvocato Mordini 54.

Non avendo i candidati riportato più del terzo dei voti, ebbe luogo il ballottaggio. Intervenero alla seconda elezione elettori 457.

Il professore Piroli ebbe voti 379; l'avvocato Mordini 74; quindi il professore Piroli fu proclamato deputato.

Non essendovi alcuna irregolarità o reclamo, il VII ufficio ha l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio 2° di Parma.

Gli elettori iscritti sono 1516; votarono 825

Voti dati al conte Cantelli Gerolamo 526; al signor Riva professore Salvatore 117; gli altri andarono dispersi.

Il signor conte Cantelli, avendo così riportato il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato a deputato.

L'elezione procedette regolarmente e in piena conformità della legge; quindi i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Gallarate.

Elettori iscritti 698; votanti 544.

Voti dati all'avvocato Francesco Restelli 505; all'avvocato Angelo Brofferio 25.

L'avvocato Francesco Restelli fu quindi proclamato a deputato per aver riportato il numero di voti richiesto dalla legge.

L'elezione fu regolare, per cui il VII ufficio ha l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pinerolo.

Elettori iscritti 1109; votanti 665.

I voti dati all'avvocato Cesare Berteza sono 384; il signor Brignone cavaliere Filippo, maggior generale, ebbe voti 253; il signor avvocato Berteza, avendo raggiunto la maggioranza richiesta, venne proclamato deputato al primo scrutinio.

Essendo l'elezione proceduta in pienissima regola, i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Porto Maurizio.

Elettori iscritti 1432; votanti 794. I voti dati all'avvocato Airenti furono 737; all'avvocato Giovanni Battista Rossi 53; quindi l'avvocato Airenti fu proclamato deputato.

Non trovandosi alcuna irregolarità, né alcun reclamo, il VII ufficio vi propone la convalidazione di questa nomina.

(La Camera approva.)

Collegio di S. Giovanni in Persiceto.

Gli elettori iscritti sono 501; i votanti furono 254. Fu eletto il dottore Massimiliano Martinelli con voti 222.

L'elezione essendo proceduta a norma della legge, i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Novara.

Gli elettori iscritti sono 1117; i votanti furono 595. Il generale Solaroli ebbe voti 510; il conte Annoni 164.

Non avendo alcuno dei candidati riportato il numero dei voti prescritto dalla legge, ebbe luogo il ballottaggio.

Intervennero alla seconda votazione 702 votanti; furono dati al generale Solaroli 587 voti, al conte Annoni 311: risultò quindi eletto il generale Solaroli.

Trovandosi l'elezione pienamente conforme a quanto è prescritto dalla legge, il VII ufficio ve ne propone la convalida.

(La Camera approva.)

Collegio di Rimini.

Gli elettori iscritti sono 621; i votanti furono 189. I voti dati al cavaliere Vincenzo Salvoni furono 153, al signor Ferrari 22. Non avendo alcuno dei candidati riportato il numero di voti voluti dalla legge, ebbe luogo il ballottaggio.

Intervennero a questa seconda votazione 206 elettori. Il cavaliere Salvoni ebbe voti 165, il cavaliere Ferrari 58. Quindi fu proclamato deputato il cavaliere Salvoni.

L'elezione procedette pienamente regolare. Quindi i componenti il VII ufficio ve ne propongono la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Massa e Carrara.

Gli elettori sono 1182; votarono 460. Furono dati al generale Cucchiari 358 voti, al conte Paolo Fantoni 108. Nessuno avendo ottenuto il numero di voti portato dalla legge, si addivenne al ballottaggio.

Al 2° scrutinio intervennero 559 elettori; furono dati al generale Cucchiari 482 voti, al conte Paolo Fantoni 71; voti dispersi e nulli 6. Fu quindi proclamato deputato il generale Cucchiari.

Essendo la votazione proceduta regolarmente, ve ne propongo, a nome del VII ufficio, la convalida.

(La Camera approva.)

Collegio di Oviglio.

Gli elettori iscritti sono 1153; i votanti furono 732. Voti dati al commendatore Vincenzo Capriolo 402, all'avvocato Paolo Ercole 297; voti dispersi o nulli 33.

Trovandosi la elezione in piena regola, a nome dell'ufficio ve ne propongo la convalida.

(La Camera approva.)

Collegio di Piacenza.

Gli elettori iscritti sono 1757; intervennero a votare 662. I voti dati al cavaliere Grandi Filippo sono 510, al signor avvocato Genocchi Angelo 81, a Gustavo Modena 18. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero richiesto di voti, si passò allo squittinio di ballottaggio, al quale intervennero 625 elettori. Di questi, 507 diedero il voto al cavaliere Grandi, e 115 al suo competitore. Onde il primo venne proclamato deputato.

Essendo la elezione in piena regola, e non esistendovi alcun reclamo, ho l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pesaro.

Gli elettori iscritti sono 663, di cui 265 votarono al primo scrutinio.

Risultò eletto il signor conte Terenzio Mamiani con voti 254.

Il VII ufficio ha l'onore di proporvi la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio 1° di Palermo.

Gli elettori iscritti sono 899, dei quali intervennero a votare 650. Il professore cavaliere Emerico Amari ottenne voti 528, e avendo al primo squittinio conseguita la maggioranza richiesta, fu proclamato deputato.

La elezione è perfettamente regolare. Si nota semplicemente, per tenerne conto nella verifica del numero degli impiegati, ove sia il caso, che il signor professore Amari fu no-

minato a membro della Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato dopo accaduta la di lui elezione.

L'ufficio VII non ha trovato a ridire, e quindi ho l'onore di proporvi la conferma.

**AMARI** Domando la parola per rettificare un fatto.

La mia nomina al Consiglio di Stato è del 20 gennaio e la elezione è seguita il dì 27 dello stesso mese.

**PEPOLI GIOACHINO.** In questo caso sarebbe forse conveniente che venisse sospesa la sua elezione.

**AMARI EMERICO.** Non ho ancora accettato.

**MINGHETTI, ministro per l'interno.** Il signor Emerico Amari fu nominato a far parte della Commissione legislativa alcuni giorni prima che avessero luogo le elezioni, quindi per questa parte la sua elezione non può essere contestata. Aggiungerò che sinora egli non ha risposto e non è intervenuto nella Commissione. Pertanto, quand'anche si volesse contestare la eleggibilità dei membri della Commissione legislativa, non potrebbe essere contestata per questo titolo quella dell'Amari, perchè realmente egli non fa ancora parte di questa Commissione.

**BRUNO.** Se il signor consigliere Amari non ha ancora accettato, egli non ha ancora rifiutato. Che monta il dire non ho ancora accettato? Si aspetta che la Camera lo dichiari eleggibile e poi si accetta.

Io non voglio per nulla far appunti al signor Amari, ma desidero sapere se egli ha accettato, oppure ha rifiutato.

**MINGHETTI, ministro per l'interno.** Il fatto di che si tratta non implica punto la conclusione che ne deduce il preopinante.

Se la questione dell'eleggibilità dei membri della Commissione sarà sollevata, io sono pronto a sostenerla, e credo non possa cadervi dubbio. Ma, posto ancora che la Camera decidesse il contrario, e posto che il signor Amari accettasse l'ufficio conferitogli, ne verrebbe allora che egli cesserebbe di essere deputato, ed il suo collegio sarebbe dichiarato vacante; ma egli non si sarebbe mai sottratto dagli effetti della legge, la quale provvede chiaramente in questa materia.

**PRESIDENTE.** Bisogna stabilire il fatto, se cioè la nomina è stata anteriore o posteriore all'elezione.

**MINGHETTI, ministro per l'interno.** È stata anteriore alla convocazione dei collegi, ed inoltre il signor Emerico Amari non ha ancora accettato di far parte della Commissione presso il Consiglio di Stato. Se ora la sua elezione fosse convalidata, poi appresso si dichiarasse che i membri della Commissione sono ineleggibili, e finalmente l'Amari accettasse l'ufficio, che ne avverrebbe allora? Egli cesserebbe allora per questo fatto di essere deputato conforme prescrive la legge. Ma non si potrebbe in questo momento, a mio avviso, contrastare a ciò che la sua elezione sia convalidata.

Io poi sono pronto a sostenere, e spero che in questo la Camera darà ragione al ministro, che i membri della Commissione presso il Consiglio di Stato non sono da ritenersi come impiegati, e per conseguenza sono eleggibili. Ma tale questione non voglio sollevare anticipatamente; mi limito solo ad esprimere lo stato delle cose e dichiarare che, secondo il mio avviso, la Camera può liberamente convalidare la nomina a deputato del signor Emerico Amari.

**PRESIDENTE.** Sembra dunque stabilito il fatto che la nomina del professore Emerico Amari ha preceduto bensì la elezione, ma non l'accettazione, la quale non è ancora stata data. Resta a sapersi pertanto se la sola nomina costituisca l'impiegato, o se sia necessaria la sua accettazione. Sembra inverò che perfino a che il nominato ad un impiego non lo abbia accettato non si possa tenere come impiegato, e sotto

questo aspetto la difficoltà sarebbe tolta e si potrebbe effettivamente validare la elezione anzichè sospenderla, riponendola fra le contestate. Ciò nondimeno, come in fatto questa elezione ha dato luogo ad una contestazione, porrò ai voti se debba sospendersi o no la votazione.

**DEPRETIS.** Il signor ministro ha manifestato una opinione sua. Egli crede che una persona nominata ad un pubblico ufficio prima del giorno della elezione a deputato, se sovrappiunge quest'elezione, senza che abbia accettato l'impiego, e poi ricusi l'impiego stesso, questa nomina debba considerarsi come non avvenuta, e la elezione a deputato ritenersi fatta validamente. Questa è l'opinione che ha manifestata il signor ministro sulla nomina del signor professore Amari a membro della Commissione legislativa.

Ma questa opinione è anch'essa contestabile, e non è forse il solo caso quello del signor Amari; se ho bene inteso, ho sentito nel mio ufficio farsi parola di una controversia analoga, che mi parve disputabile.

Senza entrare nella questione, io tuttavia crederei che se la Camera vuole essere fedele alla massima che ha adottato, di rimandare cioè tutte le elezioni contestabili, debba sospendere la convalidazione della elezione del professore Amari.

**AMARI.** Sinchè uno non ha accettato un impiego, non credo che si possa considerare come appartenente alla categoria degli'impiegati. Quindi, quand'anche l'impiego di cui si tratta non fosse compatibile colle funzioni di deputato, io dovrei, come accennava il signor ministro, perdere la deputazione solo allorchando io lo accettassi. Ma se volessimo stabilire la massima, che colui che è stato nominato ad un impiego debba considerarsi come impiegato, non ostante che non abbia accettato la carica, credo che andremmo troppo lungi, e che ciò darebbe al Ministero la facoltà di far escludere dalla Camera quanti al medesimo non fossero benevisi. Gli basterebbe, per ottenere lo scopo, conferire un impiego anche a chi non lo vuole.

Non mi sembra quindi doversi ammettere dalla Camera la massima, in forza della quale basterebbe la nomina sola a costituire un impiegato.

**PRESIDENTE.** Parmi che la nomina quando non è accettata non possa costituire un titolo d'ineleggibilità. Ad ogni modo, se si vuole, consulterò la Camera.

Quelli che sono di parere che si debba considerare come contestata quest'elezione, epperò da tenersi sospesa, si alzinò in piedi; quelli che sono d'avviso contrario, rimangono seduti.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera negativamente.)

Risultando adunque che questa elezione deve ritenersi per incontestata, io debbo parimenti ritenerla per convalidata, salvo non sorgano osservazioni in contrario.

(La Camera approva.)

**BRACCI, relatore.** Collegio 3° di Palermo.

Elettori iscritti 1051; votanti 775.

Il marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa ottenne voti 490; il signor Crispi Genova Francesco 233; gli altri andarono dispersi.

L'elezione risultando regolarissima, l'ufficio VII ve ne propone la convalidazione in favore del marchese Torrearsa.

(La Camera approva.)

Collegio di Vico Pisano.

Elettori iscritti 651; votanti nella prima votazione 237.

Il cavaliere Pietro Bastogi ottenne voti 181; l'avvocato Angelo Del Punta 46.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, ebbe luogo il ballottaggio.

Alla seconda votazione intervennero 218 elettori, dei quali 211 diedero il loro voto al cavaliere Bastogi; 6 all'avvocato Del Punta.

L'elezione essendo regolarissima, nè esistendovi alcun reclamo, i componenti l'ufficio VII hanno l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Borghetto.

Elettori iscritti 845; votanti 424.

Voti dati all'avvocato David Levi 295; al cavaliere Luigi Caporali 75; il primo fu quindi proclamato deputato per aver riportato il numero dei voti prescritti dalla legge.

L'elezione è in piena regola; perciò i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Tirano.

Elettori iscritti 570; votanti 288.

Voti dati al nobile Emilio Visconti Venosta 180; all'avvocato Merizzi nobile Giacomo 74.

Nessuno dei due candidati avendo conseguito la maggioranza richiesta dalla legge, ebbe luogo il ballottaggio, al quale intervennero 510 elettori. Di questi, 221 votarono per il signor Venosta Visconti; 83 per il signor Merizzi; il primo fu perciò proclamato deputato.

L'elezione fu regolarissima, non esiste reclamo; quindi i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene la convalidazione alla Camera.

(La Camera approva.)

Collegio di Pavullo.

Elettori iscritti 677; votanti 585. Voti dati all'avvocato Gaetano Parenti 159, al generale Govone 206. Nessuno essendo stato eletto, vi fu ballottaggio fra questi due signori candidati. Al secondo scrutinio intervennero 424 votanti: l'avvocato Parenti ebbe voti 250 e il generale Govone 188; fu perciò proclamato a deputato l'avvocato Parenti.

L'elezione è regolare, e i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene alla Camera l'approvazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Recanati.

Elettori iscritti 554; votanti 155. Voti dati al signor Bellino-Bellini Briganti 100, al signor Cialdini generale Enrico 65. Si procedette al ballottaggio, non avendo alcuno dei candidati riportato il numero di voti voluto dalla legge.

Intervennero al secondo scrutinio 195 votanti, dei quali 152 diedero il voto al signor Bellino-Bellini Briganti, 40 al signor generale Cialdini; fu quindi proclamato a deputato il signor Bellino-Bellini Briganti.

L'elezione è regolare, non vi ha alcuna protesta; quindi i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pisa.

Elettori iscritti 1186; votanti 526. Voti dati al cavaliere Ruschi Rinaldo 585, al signor Balsani Pietro 80; dispersi 53, nulli 8. Si procedette a ballottaggio fra i detti signori candidati. Intervennero a questo secondo scrutinio 581 votanti; il signor Ruschi cavaliere Rinaldo ottenne voti 557, il signor Balsani 15; furono dichiarate nulle 11 schede. In conseguenza il cavaliere Ruschi Rinaldo fu proclamato deputato.

L'elezione è regolare, e il VII ufficio ve ne propone l'approvazione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Arezzo.

Questo collegio consta di cinque sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1548; votarono 451. Al primo scrutinio il barone Carlo Poerio ottenne voti 555, il cavaliere Romanelli voti 60. Nessuno dei due candidati avendo ottenuto il numero di voti voluto dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio. In questa seconda votazione sopra 469 votanti il barone Carlo Poerio ebbe voti 564 e 97 ne ottenne il cavaliere Romanelli. Il barone Carlo Poerio venne quindi proclamato a deputato del collegio d'Arezzo.

Le operazioni furono regolari, non ebbe luogo reclamo di sorta; quindi a nome del VII ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pontecorvo.

Questo collegio consta di cinque sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 687; votarono 520.

Il signor Nicolucci Giustiniano ottenne voti 460 contro 29 dati a Decamillis Ferdinando; venne quindi proclamato a deputato di quel collegio il signor Nicolucci.

Tutte le operazioni sono regolari, non vi fu reclamo di sorta; quindi a nome del VII ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Campi (di Otranto.)

Questo collegio consta di sei sezioni. Gli elettori iscritti sommano a 1168; votarono 845.

Il duca Sigismondo Castromediano ottenne voti 460; il signor Libertini Giuseppe 511; venne quindi proclamato a deputato il duca Sigismondo Castromediano.

Tutte le operazioni sono regolari; non fu sporto alcun reclamo; a nome quindi del VII ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Bari.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1198; votarono 829.

Il cavaliere Giuseppe Massari ottenne voti 709; gli altri andarono dispersi; venne quindi proclamato a deputato del collegio di Bari.

Tutte le operazioni furono regolari, non fu sporto alcun reclamo; quindi a nome del VIII ufficio vi propongo la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Amalfi.

Questo collegio consta di cinque sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 781; votarono 487.

Il signor Francesco Mezzacapo ottenne voti 411; venne quindi proclamato a deputato del collegio di Amalfi.

Tutte le operazioni sono regolari, non vi fu reclamo di sorta; quindi a nome del VII ufficio propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Capua.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1155; votarono 811 al primo scrutinio.

Il signor Leonetti Giuseppe ottenne voti 241; il signor Ranucci Annibale ottenne voti 270; il signor Garofano Francesco 196; gli altri dispersi su altri candidati.

Non avendo alcuno dei candidati riportata la maggioranza prescritta dalla legge, al secondo scrutinio intervennero elettori 854. Il signor Leonetti Giuseppe ottenne 450 voti, il signor Ranucci Annibale 578; quindi il primo fu proclamato deputato.

L'elezione essendo stata regolarissima, non essendovi alcun reclamo, a nome del VII ufficio ho l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pescia.

Nelle cinque sezioni, di 1156 iscritti votarono 489. Fu proclamato a deputato il cavaliere Leopoldo Galeotti, il quale nel primo scrutinio ottenne 479 voti.

L'elezione è regolare pienamente; quindi ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Montecorvino Rovella.

Nelle tre sezioni di 682 iscritti votarono al primo scrutinio 504 elettori.

Il barone Francesco Antonio Mazziotti ebbe 221 voti; Antonio Del Giudice 124; Luciano Matteo 44; Costa Oronzio 33; Antinori Federico 21; Carelli Raffaele 19; dispersi 42.

Niuno avendo ottenuto la maggioranza, si venne al ballottaggio, al quale presero parte 459 elettori.

Il signor barone Mazziotti ebbe 305 voti; Del Giudice Antonio 130; quindi il signor Francesco Antonio Mazziotti fu proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari, quindi ho l'onore di proporre la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di San Severo.

Su 913 elettori iscritti nelle quattro sezioni di questo collegio votarono 680, de' quali diedero il voto al signor Zuppetta Luigi 296; al signor Fraccacreta Carlo 164; al signor Ruggero Bonghi 70; al signor Fondi Nicola 41; al signor Michele Di Sangro 40; 61 voti andarono dispersi, 8 furono dichiarati nulli.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza necessaria, si venne a ballottaggio fra i signori Zuppetta e Fraccacreta.

In questo votarono 662 elettori, cioè 463 in favore del signor Zuppetta, 194 del signor Fraccacreta; il primo quindi fu proclamato deputato.

Non essendovi reclamo, i componenti il VII ufficio hanno l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Corato.

Elettori iscritti 1340; votanti 990.

Voti dati al signor Vincenzo Vischi 647, che fu proclamato perciò a deputato.

L'elezione è regolarissima, quindi il VII ufficio ha l'onore di proporvene la convalidazione.

**MASSARI.** Chieggo facoltà di parlare.

Io desidererei sapere dall'onorevole relatore se il VII ufficio siasi accertato, prima di proporre la conferma di quest'elezione, se, per caso, l'eletto non sia professore in qualche istituto che non conferisca gradi accademici; perchè in tal caso egli non sarebbe eleggibile.

**BRACCI, relatore.** Al VII ufficio non è venuta alcuna dichiarazione di tal genere, ed è per ciò che questa elezione, non offrendo alcuna irregolarità nelle sue operazioni, nè avendo in contrario reclamo di sorta, fu ammessa tra le incontestate.

**PRESIDENTE.** Osserverò all'onorevole deputato Massari essere massima stabilità dalla Camera che, allorquando si scopra che un eletto, la cui elezione sia già stata approvata perchè non vi si riconobbe veruna irregolarità, copre un impiego che lo rende ineleggibile, l'elezione rimane per questo vizio intrinseco annullata. Quindi sarebbe il caso di approvarla intanto, e qualora poi si scoprisse che il deputato ha un

impiego che lo rende ineleggibile, l'elezione rimarrebbe perciò tuttavia annullata.

**MASSARI.** Io non chieggo altro se non che l'ufficio voglia accertarsi di questa circostanza, il che potrebbe forse farsi per telegramma.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, ma dal punto che fu fatta una mozione io non posso a meno che metterla ai voti.

Consulto dunque la Camera per sapere se l'elezione del signor Vincenzo Vischi a deputato del collegio di Corato debba ritenersi come un'elezione non contestata e quindi immediatamente approvarsi.

Coloro che sono di avviso che. . . .

**DE BLASIS.** Chieggo facoltà di parlare.

Io mi sono alzato per sostenere la proposta proclamazione del deputato Vischi, perchè ritengo che la Camera abbia aderito a quanto l'onorevole nostro presidente ieri propose, ed oggi ha ripetuto in termini assai chiari, vale a dire che il proclamare alcuno come deputato quando non si rinviene nella sua nomina vizio di forma, non implica la questione di eleggibilità, che rimane riservata; sicchè, trovandosi il medesimo rivestito di un impiego, vi è sempre tempo a decidere, dietro novella discussione, se questo impiego sia o pur no tale che vizi la sua elezione. Ecco perchè ho creduto non portar alcun inconveniente l'appoggiare la proclamazione di un deputato, la di cui elezione non offre altri elementi che possano invalidarla, tranne il decidere se egli abbia o pur no un impiego, e di quale natura esso sia.

Mi sono alzato adunque in quanto che ritengo che può ammettersi per ora l'elezione di questo deputato, salvo a vedersi poi, dopo aver prese le debite informazioni, quando sia venuta la notizia che egli ha, o pur no, un impiego, e se quest'impiego gli tolga l'eleggibilità, o pur no.

**DI CAVOUR G.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavour Gustavo ha facoltà di parlare.

**DI CAVOUR G.** Ho domandato la parola per ricordare alla Camera i precedenti dell'anno scorso. Fu mossa difficoltà sull'eleggibilità di alcuni deputati che erano stati ammessi senza riserva, e la Camera ha respinto come inaccettabile qualunque discussione. Una volta un deputato ammesso nella Camera, egli non può più essere sottoposto a sindacato per la sua condizione personale; soltanto si fa sempre la riserva generale sul numero degli impiegati; ma sulla qualità dell'impiego rispetto alla eleggibilità non è più accettabile alcun dubbio dopo il voto della Camera. Tali sono i nostri precedenti, e credo che sieno anche conformi ai principii generali del diritto.

Uno che siede in questa Camera, e vi è stato formalmente accettato, non può essere tenuto indefinitivamente in sospeso, e, come diceva l'onorevole preopinante, esserne poi escluso.

Ricorderò la massima: *Turpius ejicitur quam non admittitur*. Io credo che, se havvi dubbio se sia o no eleggibile l'eletto in questione, che io per nulla conosco, sia necessario chiarirlo.

Per conseguenza io credo che il fatto stesso di questa discussione mostra che il caso sia soggetto a contestazione, e, come diceva l'onorevole Massari, l'accertare i fatti con un telegramma sarà un affare di due giorni. Insisto quindi perchè sia tenuta in riserva quest'elezione, finchè ci siano dati i necessari schiarimenti.

**PRESIDENTE.** Domando perdono all'onorevole marchese Di Cavour, io non ho nulla a dire quanto alla sua conclusione, che, in ogni caso, si può mettere ai voti; ma io non

posso ammettere una massima, la quale è direttamente contraria a quello che è stato stabilito dalla Camera attuale, cioè che quando si convalidano elezioni, le quali per se medesime non offrano alcuna irregolarità, se si scoprisse poi che il deputato, di cui si è validata l'elezione, aveva un impiego non conosciuto, la convalidazione dell'elezione non abbia ad avere efficacia, perciocchè il deputato era per legge ineleggibile.

Questa massima è stata adottata dalla Camera, e deve essere puntualmente osservata. Se in questo caso, in cui uno dei signori deputati dice di supporre che questo deputato abbia un impiego, si crede di doverne sospendere la proposta validazione, per rimetterla alle tornate in cui si tratterà delle elezioni contestate, e procedere frattanto ad inchieste, io non ho alcuna difficoltà ad interrogare la Camera su questo proposito.

Sulla proposta pertanto fatta dall'onorevole Massari, e dietro le considerazioni svolte dall'onorevole Cavour, io metterò ai voti se la Camera intende che l'elezione del signor Vischi si debba ritenere fra le incontestate, e porla ai voti per l'approvazione; ovvero se si debba ritenere che sia da porsi tra le contestate, e per conseguenza sospendere la convalidazione sino a che si sieno fatte quelle ricerche che si crederanno opportune.

**DE BLASIS.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DE BLASIS.** Io ho interpretato quello che l'onorevole presidente ieri propose, e che oggi ha ripetuto, nel senso che quand'anche un deputato, la cui nomina sia stata proposta alla Camera, abbia un impiego, ciò non ostante si possa proclamarlo, se non vi è altra osservazione in contrario, attendendo che venga poi il momento di discutere sulla esistenza e sulla natura dell'impiego che vi si attribuisce. Io in fatti ho già votato molte proclamazioni di deputato, fondandomi su tale riserva, e non vorrei essere pregiudicato nella facoltà che credo di avere di tornarvi sopra, esaminando se qualcuno dei deputati proclamati abbia, o pur no, un impiego, e se la natura di questo impiego sia, o pur no, tale che pregiudichi alla sua eleggibilità.

*Voci dal centro.* Ciò successe anche a molti altri.

**DE BLASIS.** Se questa riserva non si ammettesse, bisognerebbe ritornar da capo su tutte le votazioni che abbiamo già fatte.

**DI CAVOUR G.** Io debbo ricordare alla Camera i precedenti dell'anno scorso. I precedenti formano una giurisprudenza; ma la Camera è padrona di cambiarla dopo più maturi riflessi.

Ho sentito la spiegazione data in questo senso dal nostro onorevole presidente, il quale ha detto che era stata una cosa intesa in una dichiarazione della Presidenza; io però non mi ricordo che si sia votato formalmente.

In ogni caso sarebbero due precedenti opposti: cioè uno sarebbe quello dell'anno scorso, e l'altro quello di ieri, se veramente vi è stata deliberazione.

Ad ogni modo però è bene che la questione sia chiarita, e che si adotti definitivamente o l'una o l'altra giurisprudenza, perchè non porti più contestazioni in seguito.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Paternostro.

**PATERNOSTRO.** Io non saprei ammettere l'opinione annunciata dall'onorevole De Blasis, cioè che qualunque elezione che fosse stata validata, non ostante che si conoscesse il deputato avere un impiego che lo rende ineleggibile, possa questa questione rimandarsi ad altro giorno, senza tener conto della validazione della sua elezione.

Comprendo come la Camera abbia ieri deciso che quando ci sia contestazione si rimandi la verifica dell'elezione all'epoca in cui le elezioni contestate debbono discutersi; capisco altresì che quando si sia validata un'elezione nulla per un errore di fatto, cioè quando non si conosca se il deputato abbia o non abbia un impiego che lo renda eleggibile, se questo venga poi ad essere conosciuto, possa la Camera ritornare sull'elezione, possa dire: ho validata l'elezione solo perchè non conosceva che avevate un posto che vi rendeva ineleggibile; ora la vostra elezione non è valida. Ma se la Camera conosce che il tale o tal altro deputato ha il tale o tal altro impiego, e nonostante questa conoscenza passa a validare l'elezione di questo deputato, su questa elezione non si può più ritornare.

Io dico questo perchè ieri si è convalidata l'elezione di un deputato la cui qualità di impiegato si conosceva. Dietro le ragioni esposte a nome della maggioranza dell'ufficio che proponeva l'approvazione, e quelle della minoranza che si opponeva, e dopo che la Camera prese conoscenza di tutto ciò, la Camera approvò l'elezione, e l'approva con cognizione di causa.

Io non potrei e non saprei ammettere l'opinione dell'onorevole deputato De Blasis, che si possa ritornare su questa elezione.

Se adunque si presentano casi, e non parlo più del caso di ieri, che ritengo passato in cosa giudicata, e sul quale non può più la Camera ritornare senza violare la legge; indipendentemente da ciò se si presenta un caso in cui il deputato sia riconosciuto per la sua qualità di impiegato, se si vuol discutere oggi se questa qualità lo renda o non eleggibile si discuta pure; se non si vuol discutere perchè la Camera ha adottato il sistema che tutte le elezioni contestate e contestabili si rimandino in ultimo, si rimandi pure; ma se vi fate a discutere, se riconoscete la qualità di impiegato, e l'approvate, io sono dell'opinione dell'onorevole signor Di Cavour, che voi non potrete domani ritornare su questa elezione, perchè il deputato che ha avuta la sua elezione approvata, siede nella Camera, prende parte alle votazioni, e voi non lo dovete indefinitamente lasciare in sospensione; voi dovete validare o annullare la sua elezione se conoscete di già tutte le sue qualità.

Ora nella specie della presente elezione in cui pare vi sia contestazione, siccome abbiamo detto che tutte le elezioni contestate o contestabili debbono rimandarsi, trovo oggi bene che si rimandi; ma, ripeto, se la Camera si occupa dell'elezione di un deputato, le cui qualità conosce, ritengo che non può ritornare sulla sua decisione.

**DE BLASIS.** L'onorevole Paternostro mi attribuisce un pensiero che non è il mio.

Per riguardo alla votazione, alla quale egli ha accennato, e che è relativa ad un deputato avente la qualità di giudice di gran Corte criminale in Sicilia, io so bene che la cosa si è discussa; si è discussa forse in contraddizione di quello che la Camera aveva stabilito, cioè di lasciarsi per ultimo le contestazioni su simili quistioni; ma si è discussa, ed io ho votato favorevolmente, e non intendo per parte mia che su quella quistione si torni di nuovo.

Ma tutte le altre proclamazioni che si son fatte con la riserva di tornar poi a conoscere se il deputato proclamato aveva, o pur no, un impiego che lo rendeva ineleggibile, io son fermo nel sostenere che possono benissimo rimettersi in quistione; anzi credo che quand'anche, a proposito di qualche proclamazione, alcuno sorga ad avvertire la Camera che l'individuo proclamato ha un impiego, convenga riserbare la quistione su

di ciò, e non ostante proclamare il deputato, sempre con la riserva di cui ho parlato.

Ad ogni modo io desidero che la Camera spieghi chiaramente che quand'anche per alcune elezioni, per le quali la qualità d'impiegato è sorta fuori, si voglia sospendere la proclamazione, ciò non pregiudichi quello che per altri si è fatto o si farà, cioè di proclamare bensì il deputato, ma sotto riserva di tornar poi a vedere quali quistioni nascano su di lui a proposito d'impieghi che egli rivestisse.

**MELLANA.** Io non ebbi l'onore di sedere ieri nella Camera, ma, per quanto sento dai colleghi, il voto e la opinione che prevalse fu quella espressa oggi dal presidente, e fu appunto dietro questa convinzione che mi ero fatta, che io ho sospeso di parlare in merito ad alcune elezioni che credeva contestabili. Ma il fatto dell'onorevole Gustavo di Cavour, il quale pone in dubbio il voto emesso dalla Camera, mi muove a dichiarare che trovo nell'interesse delle minoranze che la proposta del presidente fatta ieri e rinnovata quest'oggi, e da tutti ottimamente intesa, debba essere presa per voto solenne della Camera, a fine d'evitare che, quando si sollevasse qualche discussione, non venisse con un voto della maggioranza a rendersi nullo il pensiero che era nella mente di tutti. Per le circostanze eccezionali di quest'anno, in cui la Camera trovasi costituita di deputati venuti da lontane provincie, e che poco conoscono le condizioni di ciascuno di noi, potrebbe darsi che venisse seguito un principio contrario a quello che già fu sancito.

Accetto l'osservazione fatta dall'onorevole deputato che ha parlato da questo lato (*sinistra*), che, cioè, se la Camera avesse istituita una discussione sopra una condizione, e avesse poi reso il partito, essa non potrebbe rivenire sul suo voto. Ma debb'essere altamente dichiarato che, fuori di questo caso eccezionale, qualunque decisione siasi presa, si possa rivenire sulla medesima quando si venga a riconoscere che un deputato copre un impiego che lo rende ineleggibile.

*Voci.* Siamo d'accordo.

**MELLANA.** Domando quindi che i dubbi sollevati contro un'opinione così generalmente intesa, e i precedenti invocati, non possano distruggere un voto della Camera attuale, onde non possa avvenire il caso che un voto della maggioranza venga a derogare al principio stabilito.

**PRESIDENTE.** Domando perdono al deputato Mellana se gli faccio osservare che, non essendo egli stato presente alla tornata di ieri, non ha potuto conoscere le deliberazioni della Camera. Ieri fu solennemente stabilita la massima che un'elezione, dopo essere stata approvata, può essere invalidata, quando vengasi a scoprire che l'eletto non era eleggibile. Questa massima fu stabilita ieri, e non si può su di essa ammettere nè discussione, nè eccezione; credo però che, riguardo all'elezione del signor Vischi, non sia a negarsi il fatto che essa ha dato luogo a contestazioni; quindi pongo ai voti se quest'elezione si debba o no annoverare tra quelle che sono contestate.

**ARA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**ARA.** Io non parlo della votazione che sia o non sia seguita relativamente all'elezione, di cui testè si è fatto rapporto, giacchè non ho cosa in contrario a che si ripeta qualora ciò si creda conveniente dalla Camera; io voglio solo osservare che, se si vuole adottare il principio che la votazione sopra un'elezione sia valida soltanto per la sua regolarità senza entrare in discussione circa l'eleggibilità, è necessario però che il relatore dichiari se l'eletto è o non è impiegato, perchè, se non si fa questa dichiarazione, nella plu-

ralità dei casi diventerà necessario di ripetere la votazione. Mi spiego.

L'onorevole deputato Mellana faceva presente essersi ieri adottata dalla Camera una deliberazione contraria ai precedenti d'un'altra Legislatura. Io non lo credo. Ieri si è adottato il principio di convalidare senz'altro l'elezione, quando si ignora la qualità del deputato. Ora, quando vi sia ignoranza della qualità, ammetto il principio adottato ieri; ma quando si sa che l'eletto è impiegato, e lo si dichiara, in simil caso non si può più rivenire sul voto della Camera, perchè le osservazioni si devono fare al momento in cui si conosce la qualità dell'eletto, e, quando vi è dubbio, si deve fare come ha fatto oggi l'onorevole Massari, cioè si deve proporre la sospensione di ogni deliberazione, finchè si siano prese le necessarie informazioni.

Ora, si voglia o non si voglia di nuovo venire ad una deliberazione, io prego semplicemente la Camera di aggiungere una spiegazione, cioè che il relatore, quando conosce la qualità di un eletto, debba riferirla alla Camera, e se non si fa questione sulla sua eleggibilità, l'elezione sia definitivamente convalidata. Quando poi si ignora la qualità dell'eletto, allora io ammetto il principio che si possa rivenire sulla deliberazione presa dalla Camera.

**PRESIDENTE.** Il deputato D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare.

**D'ONDES.** Prendo la parola perchè appunto presi anche ieri la parola in questa questione, e mi parve che nel modo che ieri si discusse e si deliberò, alcun dubbio questa mane non avesse più potuto insorgere sulla materia, dappoichè si è stabilito che riguardo a quei deputati che avessero impieghi e la cui elezione fosse stata approvata, la questione rimaneva intatta; e ciò per due motivi: prima perchè, non conoscendosi nel fatto se alcuno sia impiegato o no, non si voleva muovere ora questa questione così per incidente; secondo, perchè ancora, o signori, non è da questa Camera stabilito quali siano gli impieghi che posson coprire i deputati e quali no; non è ancora stabilito quale specie d'impieghi porti incapacità.

La Camera, io credo, certamente non vorrà accomodarsi ad una giurisprudenza stabilita dalla Legislatura passata, la quale a molti deputati, tra i quali io sono, sembra contraria alla legge, sia nello spirito, sia nel testo medesimo; e questo appunto ieri si è detto. Abbiamo accolto come valida la elezione di molti deputati, riserbando non solamente di vedere se que' deputati siano impiegati oppure no, ma di discutere ancora se l'impiego ch'essi occupano è di quelli che portano incapacità. Questa questione fu ieri discussa e decisa; onde io credo, o signori, che su questa materia più non si può rivenire; è una massima stabilita, e noi in virtù di questa massima abbiamo fatto delle approvazioni che altrimenti certamente non avremmo fatto, ed io me ne appello alla buona fede ed alla memoria di tutta la Camera.

**LA FARINA.** Nella tornata di ieri, quando s'ebbe a discutere a proposito dell'elezione del signor professore Imbriani, si stabilì chiaramente che vi era da fare una grande distinzione quando la qualità che rende ineleggibile il candidato era ignorata dalla Camera, e quando questa qualità era conosciuta. Si disse quindi che quando si trattasse di qualità che rendono ineleggibili e che fossero ignote alla Camera la quale avesse approvato quelle elezioni, siccome quest'approvazione poggiava sopra una ignoranza di fatto, la Camera si riservava il diritto di ritornare un'altra volta sopra le medesime elezioni.

Quando poi un deputato sorge a fare un'osservazione, ad accennare un fatto che potrebbe rendere ineleggibile un deputato, parmi, dico, che la Camera, volendo tener ferma la

massima stabilita ieri, e oggi ripetuta così bene dall'onorevole nostro presidente, non debba essere chiamata neanche a deliberare sopra tale questione, ma per questo solo fatto l'elezione debba rimettersi al giorno in cui saranno esaminate le elezioni contestabili. Credo dunque si debba ritenere per fermo che la massima adottata dalla Camera di poter ritornare sulla medesima elezione non riguardi altri che le elezioni di quei deputati che si trovavano in condizione che li rendeva ineleggibili, e questa condizione era ignorata dalla Camera.

Ora, nel caso particolare sul quale si sta discutendo, un onorevole deputato surge a far osservare che forse l'elezione accennata dall'onorevole relatore potrebbe essere contestata trovandosi il candidato eletto in condizione tale da non poter essere ammesso a far parte della Camera; questo solo fatto basta perchè l'elezione debba essere rimandata al giorno in cui si discuteranno le elezioni contestate; le elezioni soltanto approvate ora con ignoranza completa del fatto che rende ineleggibile, quelle soltanto possono altra volta essere richiamate all'esame della Camera. Questo, mi pare, fu ieri stabilito in un modo così chiaro, così netto, che tutti fummo d'accordo in quest'opinione nuovamente formulata oggi dall'onorevole presidente.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Il deputato D'Ondes ha facoltà di parlare.

**D'ONDES.** A mostrare che la deliberazione della Camera fu nel senso che io ho detto, basta por mente, o signori, a quante questioni possono sorgere ancora e sull'eleggibilità o non eleggibilità dei deputati, e sull'argomento se un ordine d'impiegati possa o no far parte della Camera. A cagion di esempio avremo la questione se i consiglieri di luogotenenza debbano, a similitudine d'altri altissimi impiegati, essere eleggibili, o no; avremo la questione di vedere se chi accumula molti impieghi, dei quali uno solo porta la incapacità d'essere deputato, e gli altri no, possa essere deputato, come altra volta, con una giurisprudenza secondo me assai strana, si decise.

Abbiamo, o signori, un'altra questione, cioè se coloro cui il Governo dà un incarico, che non si chiama impiego, cui dà un lucro che non si chiama stipendio, bensì indennità, possano essere o no deputati.

Tutte queste sono questioni di massima che possono benissimo infirmare molte di quelle elezioni che già abbiamo validate, perchè per sè indipendentemente da queste questioni non portavano alcun motivo di nullità. Ora, se mai la massima contraria si adottasse, ne verrebbe che tutte queste elezioni che già abbiamo approvate più non sarebbero valide. Quindi ne avverrà che o queste questioni più non si potranno promuovere, o si potranno muovere per taluno, per altri no; quindi una contraddizione, una manifesta sconcezza.

Io per conseguenza credo si debba stare a ciò che ieri abbiamo apertamente stabilito; questo richiede la natura stessa della questione, questo la buona fede di tutti noi, che ieri appunto ed oggi abbiamo votato tutte le elezioni, stando fermi sopra questo precedente stabilito ieri dalla Camera.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Per verità io credo che su questo particolare siasi sufficientemente discusso, nè io certamente entrerò nella discussione; dirò solo, quanto all'applicazione della massima, ch'io converrei coll'onorevole La Farina che quando da un deputato venga con certezza denunziato che un deputato, la cui elezione viene proposta per la candidatura, ha un impiego per cui è o potrebbe essere ineleggibile, si debba sospendere la votazione al fine di venire a cognizione del

fatto allegato; ma non già allorchè si allegi soltanto che l'eletto potrebbe avere un impiego, quando ciò si mette in forse, perciocchè questo dubbio potrebbe muoversi per tutti quanti o quasi tutti gli eletti.

Perciò quando l'onorevole Massari ha fatto la sua proposizione fondata sopra una supposizione, io volli mettere ai voti se si doveva o no approvare fin d'ora questa elezione; ma, postochè questa lunga discussione ebbe luogo, mi pare che si dovrebbe rimettere ad altro tempo, e passar oltre. Tuttavia domando alla Camera se devo metterla ai voti.

*Voci.* È già stata approvata quest'elezione.

*Altre voci.* No, è contestata.

**PRESIDENTE.** Domando perdono: non è stata approvata, perchè, prima che si mettesse ai voti, l'onorevole Massari fece l'osservazione la quale ha dato luogo alla presente discussione. Ora io metto ai voti se l'elezione del signor Vincenzo Vischi a deputato del collegio di Corato debba sospendersi ed annoverarsi fra le contestate.

*Una voce.* Ma perchè fra le contestate?

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Non vi sono che due serie di elezioni: quelle delle quali si propone la convalidazione per non esservi contestazione, e quelle contestate.

*Voci.* Si voti! si voti!

**PRESIDENTE.** Quelli dunque che sono d'avviso che questa elezione debba annoverarsi fra le contestate, si alzino.

(È annoverata fra le contestate.)

**BRACCI, relatore.** Collegio di Torchiara.

Gli elettori iscritti in questo collegio sono in numero di 945; votarono 709; dei quali 415 diedero il voto al barone Francesco Antonio Mazziotti; 229 al signor Lucio Magnoni; e quindi il primo fu proclamato deputato.

In quest'elezione occorsero alcuni indifferenti errori di cifra, i quali però non costituiscono un'irregolarità di procedimento e per nulla influiscono sul risultato; oltracciò non essendo stata sporta alcuna protesta, nè essendosi commessa alcuna irregolarità, a nome del VII ufficio ho l'onore di proporvi la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Brindisi.

Gli elettori iscritti in questo collegio sono 1091; votarono 856; fu eletto il signor Cesare Braico con voti 609.

Le operazioni furono tutte regolarissime, nè fu sporto reclamo o protesta; epperiò vi chiedo la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Inviterò l'onorevole Piroli, relatore dell'VIII ufficio, a riferire sulle elezioni non contestate.

**PIROLI, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sopra diverse elezioni, le quali l'VIII ufficio riteneva non soggette a contestazione per rispetto alla forma.

Per prima viene l'elezione del signor Bubani avvocato Francesco nel collegio di Monte-Giorgio.

Questo collegio è diviso in tre sezioni, e vi sono iscritti 594 elettori. Al primo scrutinio ne intervenivano 157, dei quali si ripartivano i voti in questo modo:

Al signor Bubbani avvocato Francesco 120; al signor Monti 10; voti dispersi 7.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, a termini della legge si procedeva al ballottaggio, cui intervenivano 125 elettori.

Al signor Bubani avvocato Francesco toccarono 104 voti, al signor Monti 19; 2 erano dichiarati nulli.

Così il signor Bubbani fu proclamato deputato.

Non si ha alcuna osservazione, ed ho l'onore di proporre a nome dell' VIII ufficio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Giarre.

Questo collegio è diviso in dieci sezioni.

Il numero totale degli elettori iscritti è di 1566. Al primo scrutinio concorrevano 1332 elettori, i quali ripartirono i loro voti nel modo seguente:

Al signor Grassi D. Alessandro 801 voti; al signor Maierani 286; al signor Bartolini Michele 224; dispersi 59; nulli 2.

Avendo il signor D. Grassi Alessandro ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, venne proclamato deputato.

L'VIII ufficio, non occupandosi che della forma, non trovava nulla ad osservare circa alla validità dell'elezione, e mi incaricava di proporre la convalidazione della medesima. Se non che, per soddisfare al desiderio manifestato or ora dall'onorevole nostro collega il deputato Ara, dirò che nella statistica che è stata distribuita agli uffici, dopo che l' VIII ufficio aveva già deliberato di proporre la convalidazione di questa elezione, il signor Grassi è designato come *delegato di governo*. Faccio quest'avvertenza ad ogni buon fine.

**PRESIDENTE.** Allora questa elezione era meglio rinviarla.

**PIROLI, relatore.** Io ho fatto quest'avvertenza perchè è stato oggi espresso il desiderio che il relatore faccia cenno della qualità della persona di cui si tratta di convalidare la nomina a deputato.

*Voci.* È ineleggibile! è ineleggibile!

**PIROLI, relatore.** L'ufficio proponeva l'approvazione, perchè non risultava punto della qualità di questo signor dottor Grassi; ora però, conoscendola, mi sono fatto carico di questa avvertenza, perchè la Camera possa tenerne debito conto e prendere quel partito che crederà del caso.

**ARA.** Io prego la Camera a voler sospendere questa elezione, perchè, dal momento che ci venne fatta dal signor relatore questa dichiarazione, ne viene che non solo questa elezione è contestabile, ma eziandio che il dottor Grassi è ineleggibile.

**PRESIDENTE.** Questa elezione, secondo la massima adottata, deve essere rimandata, essendo riconosciuto che l'eletto ha un impiego.

**MELLANA.** Vorrei domandare al signor relatore con qual mezzo è venuto a conoscere che l'eletto copre quest'impiego.

**PIROLI, relatore.** Io ne ho avuto cognizione testè da un elenco che è stato spedito dal ministro dell'interno, nel quale sono indicati gli uffici di alcuni deputati, ed è detto che si aggiungeranno le indicazioni di mano in mano che perverranno.

Nell'ufficio non si conosceva la qualità di questo signor dottor Grassi, e sulla avvertenza fatta dall'onorevole deputato Ara ripeto che ho creduto di dovermi far carico di accennare questa qualità.

**MELLANA.** Allora, siccome le cognizioni date a noi rivestono un carattere ufficiale, non ci rimane che a pronunciare l'annullamento di questa elezione, giacchè non fa d'uopo di discutere che questi impiegati non sono ammessi, secondo la nostra legge elettorale, a sedere nel Parlamento.

**PEPOLI GIOACHINO.** Quale è l'ufficio che copre questo impiego?

**PIROLI, relatore.** Nella statistica che ho accennato è scritto: *Delegato di Governo*; decreto 13 febbraio 1861.

**PEPOLI G.** Se è delegato di Governo è incontestabile che è nulla la nomina, non essendo nella categoria di quegli impiegati per cui si fa luogo all'elezione.

**NEGROTTA.** Faccio osservare alla Camera che il decreto di nomina di questo impiegato è posteriore alla sua elezione.

In conseguenza, qualunque possa essere la sua posizione tra gli impiegati, poco importa, poichè per l'impiego avuto si dovrebbe in seguito, in ogni caso, dichiarare vacante quel collegio.

**PRESIDENTE.** Io ripeterò ancora che si è stabilito che si debbano proporre ora alla deliberazione della Camera le elezioni che non presentano nessuna difficoltà, nè relativamente alla regolarità delle operazioni elettorali, nè alle qualità dell'eletto; per conseguenza se qualcheduno è designato o nel verbale stesso od in seguito dall'elenco che è stato presentato all'ufficio come impiegato, questa elezione si deve ritenere fra quelle che sono da riferirsi dopo quelle non contestate.

A me sembra pertanto che questa si debba differire come le altre.

**MUSUMECI.** Per il deputato Grassi è giusto dare qualche schiarimento di fatto, perchè invece di invalidarsi la sua elezione venga a rimandarsi ad altro tempo.

Il deputato qui presente assicura di essere stato eletto dal governatore provvisoriamente a questa carica, ed avere per ben tre volte rinunciato, e di non avere giammai percepito soldo; quindi mi pare giusto e ragionevole che, prima di vedersi a dichiarare invalida la sua elezione, si prendesse cognizione di questi fatti.

Certo l'ufficio di per se stesso porta di dichiarare invalida l'elezione del deputato Grassi; ma, se son veri questi schiarimenti di fatto che l'onorevole deputato allega, se è vero altresì e molto più ch'egli abbia rinunciato per ben tre volte, a me pare sia ragionevole che si sospenda.

**PRESIDENTE.** Io credo assolutamente che sia nella mia facoltà di sospendere la votazione di questa elezione.

(È sospesa.)

**PIROLI, relatore.** Collegio di Menaggio.

Elettori iscritti 513; votarono al primo scrutinio 383, ed i voti erano divisi come infra:

177 al signor avvocato Polti Achille; 185 al signor ingegnere Kramer Edoardo; 21 dispersi e 2 nulli.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza, si venne alla votazione di ballottaggio.

Nella seconda votazione sopra 436 votanti l'avvocato Achille Polti ebbe voti 240 ed il signor ingegnere Kramer 195; quindi l'avvocato Polti Achille fu proclamato deputato.

Le operazioni appariscono regolari; non vi hanno reclami; e l'ufficio vi propone per mezzo mio la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Mondovì.

Elettori iscritti 1647; votanti 744; dei quali 700 furono dati all'avvocato cavaliere Giorgio Borsarelli, che venne proclamato deputato.

Le elezioni sono regolari; non v'hanno proteste nè reclami; e l'ufficio VIII propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Mondovì.

(La Camera approva.)

5° collegio di Genova.

Elettori iscritti 1073; i votanti al primo scrutinio furono 552, ripartiti così:

266 al signor Ricci Giovanni; 41 al signor Tomati Cristoforo; 22 dispersi e 3 nulli. Si addivenne quindi alla seconda votazione, a cui intervennero 277 elettori. 252 voti furono pel signor Ricci Giovanni; 44 pel signor Tomati; un voto fu dichiarato nullo.

Anche in questa votazione le operazioni furono regolari, e l'ufficio VIII vi propone la convalidazione dell'elezione del signor Giovanni Ricci a deputato del 5° collegio di Genova.

(La Camera approva.)

1° collegio di Milano.

Questo collegio si divide in quattro sezioni e novera 1504 elettori iscritti. Al primo scrutinio intervennero 775 elettori.

Il signor Ambrogio Trezzi, consigliere d'appello, riportò 536 voti; il signor Finzi Giuseppe 96; il signor Sirtori Giuseppe 71; andarono dispersi 59 voti e 13 furono dichiarati nulli. Il signor Trezzi, avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, venne proclamato deputato.

Le operazioni essendo regolari, l'ufficio VIII vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

2° collegio di Milano.

Questo collegio si divide in cinque sezioni, nelle quali sono iscritti 1864 elettori.

Intervennero al primo scrutinio 1056 votanti.

Il signor cavaliere Carlo Tenca ottenne 439 voti; il signor avvocato Antonio Mosca 498; il signor avvocato Luigi Castelli 48; il signor Capellari della Colomba 18; andarono dispersi o nulli i rimanenti voti.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza richiesta dalla legge, si dovette procedere alle operazioni di ballottaggio tra il signor cavaliere Carlo Tenca e l'avvocato Antonio Mosca.

Intervennero al secondo scrutinio 737 votanti, ed i voti furono così ripartiti:

Al signor cavaliere Carlo Tenca 502; all'avvocato Mosca 229; schede dichiarate nulle 6.

Il cavaliere Carlo Tenca fu quindi proclamato deputato, e l'ufficio VIII vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

3° collegio di Milano.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni, nelle quali sono iscritti 1235 elettori.

I votanti al primo scrutinio furono 678.

L'avvocato Antonio Mosca ottenne 422 voti; il professore Giuseppe Ferrari 220; voti dispersi e nulli 36.

L'avvocato Antonio Mosca riuscì quindi eletto, e le operazioni essendo state regolari, l'ufficio VIII vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

4° collegio di Milano.

Questo collegio si divide in tre sezioni, con 1177 elettori iscritti.

Intervennero alla votazione 598 elettori, ed i voti furono ripartiti come segue:

Al generale Giuseppe Sirtori 508; all'avvocato Angelo Brofferio 53; voti dispersi 34; voti nulli 3.

Il signor generale Giuseppe Sirtori fu quindi proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono perfettamente regolari, epperò l'ufficio VIII vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

5° collegio di Milano.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni con 1549 elettori iscritti. Intervennero alla votazione 845 votanti, e di questi 700 diedero il loro voto al generale Enrico Cialdini; 70 al signor Bertani; 27 al signor Bossi Visconti nobile Alessandro; 44 voti furono dispersi; 2 dichiarati nulli.

Il signor generale Enrico Cialdini fu quindi proclamato a deputato.

Tutte le operazioni furono secondo la legge, e l'ufficio VIII vi propone la convalidazione della nomina a deputato del 5° collegio di Milano dell'illustre generale Enrico Cialdini.

(La Camera approva.)

Collegio di Monza.

In questo collegio sono due sezioni e portano 530 elettori iscritti; 211 intervennero alla votazione, e diedero i loro voti: 178 al signor Lissoni cavaliere Andrea; 20 al signor Turati avvocato Carlo; 12 voti andarono dispersi; 1 nullo.

Il signor Lissoni cavaliere Andrea ottenne così la maggioranza a termini della legge, e fu proclamato a deputato.

Nessuna osservazione fu fatta contro questa elezione; le operazioni appariscono regolari, e l'ufficio VIII ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio 1° di Modena.

Questo collegio è diviso in sei sezioni, e conta 1353 elettori iscritti, dei quali concorsero al primo scrutinio 812.

530 voti furono dati al signor Malmusi cavaliere Giuseppe; 255 all'avvocato Gaetano Parenti; 17 furono dispersi; 10 dichiarati nulli.

Il signor Malmusi avvocato Giuseppe, avendo ottenuta la maggioranza a termini di legge per essere eletto deputato alla prima votazione, venne infatti proclamato.

Le operazioni furono tutte regolari; non consta di alcun richiamo, e l'ufficio VIII vi propone la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Modena (campagna).

Questo collegio è diviso in tre sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 320.

Al primo scrutinio intervennero 165 elettori, i quali diedero i loro voti nel modo seguente:

Il signor avvocato Ignazio Tonelli ottenne 143 voti; il signor Gazzadi Onorato 6; 10 andarono dispersi e 6 furono dichiarati nulli.

Il signor avvocato Ignazio Tonelli fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni furono tutte regolari, e non vi fu reclamo di sorta; quindi a nome dell'ufficio VIII propongo alla Camera di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pallaanza.

Questo collegio consta di 5 sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1221; votarono 701, i quali ripartirono i loro voti nel modo seguente.

Il signor Cadorna cavaliere Raffaele, maggior generale, ottenne voti 471; il cavaliere Torelli Giuseppe 219; 3 andarono dispersi; annullati 6.

Il signor Cadorna Raffaele ottenne così la maggioranza richiesta dalla legge e venne quindi proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono regolari; nessun richiamo fu fatto, e a nome dell'VIII ufficio vi propongo la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Mortara.

Questo collegio consta di 5 sezioni. Gli elettori iscritti sommano a 1208; concorsero al primo scrutinio 636 votanti, dei quali 615 voti furono dati al signor commendatore avvocato Pietro Boschi, segretario generale presso il Ministero dei lavori pubblici; 16 andarono dispersi; 5 furono dichiarati nulli.

Il signor commendatore Boschi fu quindi proclamato a deputato.

Le operazioni furono regolari, e l'ufficio VIII vi propone la convalidazione anche di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Guastalla.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni con 638 elettori iscritti.

Fu eletto il generale Ignazio Ribotti, il quale su 369 votanti ottenne 291 voti, e così la maggioranza per legge per essere eletto al primo scrutinio; il conte Luigi Castellani-Fantoni ebbe voti 54; l'avvocato Sartorelli 12; 12 voti andarono dispersi.

Le operazioni furono regolari, e l'ufficio VIII vi propone di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

Per ultimo ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Montalcino nella persona del signor cavaliere Celestino Bianchi, segretario generale del governatore di Toscana.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni con 675 elettori iscritti.

Al primo scrutinio votarono 326; dei quali 293 diedero il voto al signor Celestino Bianchi; 29 andarono dispersi; 2 furono dichiarati nulli.

Le operazioni anche in questo collegio procedettero regolarmente, e l'ufficio VIII vi propone di convalidare la elezione.

**PRESIDENTE.** Se non si fanno opposizioni, pongo ai voti.....

**MELLANA.** Non consta al relatore se l'eletto sia impiegato o no?

**PIROLI, relatore.** Ho già dichiarato che è segretario generale del governatore di Toscana.

**MELLANA.** Questa elezione è contestabile, e non può essere ora approvata.

**PRESIDENTE.** Se la Camera crede che questa elezione si debba mettere fra le contestate.....

**DEPRETIS.** Chieggo facoltà di parlare.

Io vorrei pregare l'onorevole presidente nostro di tenere fermo sulla massima adottata dalla Camera, di sospendere cioè la discussione delle elezioni sulle quali sorge contestazione.

A quanto parmi, l'onorevole Mellana crede potersi contestare l'eleggibilità del signor cavaliere Bianchi Celestino, perchè segretario generale presso il governatore generale di Toscana. Ora, dal momento che si eleva una contestazione, o questa si debba esaurire immediatamente, o rimandare la elezione fra le contestate.

**PRESIDENTE.** Farò osservare che il signor relatore ha indicata la qualità di segretario generale. Io chiesi alla Camera se vi erano osservazioni da fare sopra questa elezione: nessuno avendo chiesta la parola, posi ai voti, secondo la solita formola, le conclusioni dell'ufficio che erano per la convalidazione; quindi l'onorevole Mellana chiese la parola. Ora, contestandosi la eleggibilità del deputato, si potrà sospendere la convalidazione dell'elezione, finchè si sia verificato se quell'impiego sia o no compreso nella eccezione della legge sulla ineleggibilità. E su ciò consulterò la Camera.

(Quest'elezione è sospesa.)

Invito ora il signor deputato Sanguinetti, relatore dell'ufficio VIII, a voler salire alla tribuna per riferire sulle elezioni che ha in pronto.

**SANGUINETTI, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sopra alcune elezioni, per incarico dell'ufficio VIII.

Collegio di Martinengo.

In questo collegio nel primo scrutinio riportarono il maggior numero di voti il signor Oldofredi conte Ercole ed il signor Cagnola nobile Giovanni Battista.

Nè l'uno nè l'altro ottennero il terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti; quindi vi fu ballottaggio tra il signor Oldofredi conte Ercole ed il signor Cagnola nobile Giovanni Battista.

Il signor Oldofredi ebbe 124 voti, e quindi fu proclamato deputato.

Le operazioni, per quanto consta dai verbali, furono in tutto regolari. Nella sezione prima di Verbello furono annullati 8 bollettini, perchè non contenevano nessuno dei nomi dei due candidati in ballottaggio.

Nella sezione di Martinengo poi, nella prima votazione l'elettore Antonio Brembatti ha protestato perchè uno dei membri dell'ufficio, il signor Siro Corbari, non si è presentato, e non si è sostituito altro a suo luogo. L'ufficio però constava di tutti i membri voluti dalla legge, meno uno, e perciò l'ufficio VIII ha creduto che questa irregolarità non poteva recare la nullità dell'elezione; quindi ve ne propone la convalidazione.

**MELLANA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellana ha facoltà di parlare.

**MELLANA.** Pregherei l'onorevole relatore sapermi dire se non si sia notata alcuna contestazione.

A mio avviso parmi che questa possa essere fra le elezioni contestate. È bensì vero che l'onorevole Oldofredi non ha stipendio dallo Stato; ma si tratta, se io non vado errato, di un funzionario di una società che gode di un'assicurazione d'interessi dallo Stato; di una società, la quale fino ad ora non ha potuto far fronte col provento della strada medesima agli interessi, per cui lo Stato contribuisce un'ingente somma.

Ora io domando se non sarà in tal caso da osservarsi se gli impiegati di quelle società, le quali hanno un assegnamento dal pubblico tesoro, non possano essere pareggiati agli altri funzionari dello Stato; se non abbiano cioè interesse nella discussione del bilancio assai più di qualunque impiegato dello Stato.

A me pare che questa quistione sia della più alta importanza, e che meriti di essere discussa. Quindi per mia parte farei invito perchè questa elezione sia posta fra le contestate, pronto ad entrare in discussione sin d'ora, ove la Camera lo simi.

**PRESIDENTE.** Quest'elezione potendo dar luogo a discussione, pregherei il relatore a volerla differire.

**SANGUINETTI, relatore.** Rispondo all'onorevole Mellana che nell'ufficio non si è nè punto nè poco sollevata la quistione intorno all'eleggibilità del signor conte Oldofredi per rispetto all'impiego che occupa; ha totalmente ignorato se avesse o no impiego alcuno che lo rendesse ineleggibile. Avendo ora l'onorevole Mellana messa in campo questa quistione, io, per me, non ho difficoltà di differire quest'elezione e di riporla tra le contestate.

**PRESIDENTE.** Resta dunque differita.

**DE BLASIS.** Domando facoltà di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DE BLASIS.** Io veggo che oggi si procede in un modo tutto diverso da quello che ieri si fece.

Voci. No! no!

**DE BLASIS.** Sì, o signori, poichè oggi quando per poco un deputato trova qualche cosa a ridire, specialmente in fatto d'impieghi, la Camera si arresta al suo detto; e l'elezione viene riposta tra quelle contestate, e si sospende la proclamazione. Ieri molte proclamazioni si fecero senza guardar punto se il proclamato avesse o pur no impiego alcuno, poichè s'intendeva rimessa tale discettazione ad altro tempo. Ora io non ho già a ridire su questo novello modo di sospensione

che a quando a quando si adotta, e mi basta solo di spiegare che quello che ieri si fece, e che forse si seguirà a fare per altri casi, di proclamare, cioè, il deputato senza pregiudicare il dritto di tornare ad esaminare se egli abbia impiego, e se questo nocca alla sua eleggibilità, si ritenga per fatto in esecuzione di una norma regolarmente proposta dal nostro onorevole presidente, e dalla Camera accettata, nè si reputi contraddetto da queste parziali sospensioni, alle quali la Camera s'induca. Questa è la mia convinzione, e spero che la Camera vorrà dividerla meco.

**PRESIDENTE.** La questione sulla elezione di cui si tratta, come tutte le altre di questo genere, è differita.

**SANGUINETTI, relatore.** Collegio di Montevarchi.

Questo collegio consta di 828 elettori, di cui votarono al primo scrutinio 511. Il signor Fenzi cavaliere Carlo ottenne 281 voti contro 22 suffragi al signor Vannucci Atto, professore, e 2 furono dichiarati nulli. Avendo il signor Fenzi ottenuto la maggioranza voluta, venne proclamato deputato.

Le operazioni seguirono regolari; solo alcuni elettori si sono fatti scrivere il voto da altri, e nel verbale non si dice chi fossero questi altri elettori; ma l'ufficio ha presunto che fossero coloro che hanno scritto, e quindi per organo mio vi propone la convalidazione di questa elezione.

In quanto all'essere l'eletto o no impiegato, l'ufficio lo ignorava compiutamente.

(La Camera approva.)

Napoli 1° collegio.

Questo collegio è composto di tre sezioni. Il numero degli elettori è di 875, quello dei votanti di 452. Il generale Giuseppe Garibaldi ha riportato nel primo scrutinio voti 316, locchè supera il terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti. La carica di generale non intacca la eleggibilità, e quindi l'ufficio ha l'onore di proporvi per organo mio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Montecchio.

In questo collegio fu eletto il signor Luigi Amedeo Melegari, consigliere di Stato.

Gli elettori iscritti ascendono a 502; i votanti furono 228. Il signor Melegari ottenne voti 204, che superano il terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti.

Le operazioni, per quanto consta dal verbale, furono tutte regolari. La carica del cavaliere Melegari è fra quelle per cui la legge lo ritiene eleggibile; quindi ho l'onore di proporvi la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Acerra.

Questo collegio è diviso in tre sezioni. Conta 766 elettori iscritti; votarono al primo scrutinio 617, al secondo 672.

Nel primo, Spinelli Scalca principe Vincenzo riportò 152 voti, Carfora Carlo 185.

Nè l'uno nè l'altro avendo conseguito la maggioranza prescritta dalla legge, si addivenne alla seconda votazione.

Sopra 672 votanti Spinelli Scalca principe Vincenzo ebbe voti 548, e Carfora voti 525; quindi il primo fu proclamato deputato.

Le elezioni furono regolari, e perciò l'ufficio vi propone la convalidazione della nomina del deputato Spinelli Vincenzo principe di Scalca.

(La Camera approva.)

Collegio di Sora.

Inscritti 712; votanti 457. Al primo scrutinio il signor Polsinelli ebbe voti 561, Capocci Ernesto 52; dispersi 44. Il primo fu proclamato deputato, perchè il numero dei voti

riportati oltrepassa la metà dei votanti ed il terzo degli iscritti; fuvvi niuna irregolarità nè protesta.

Quanto alla qualità, se sia egli impiegato o no, l'ufficio lo ignora; ma, secondo la deliberazione della Camera, vi propone la convalidazione dell'elezione.

(La Camera approva.)

**CAMPINI, relatore.** In nome del IX ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sopra le seguenti elezioni, che non sembrarono all'ufficio suscettibili di contestazioni.

Collegio d'Imola.

In questo collegio trovansi iscritti 669 elettori, de' quali 222 intervennero al primo scrutinio. In questo il signor cavaliere Rodolfo Audinot ottenne 216 voti, il signor cavaliere Giuseppe Scarabelli 9; andarono dispersi 4 voti.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesti dalla legge, si dovette procedere al ballottaggio tra i signori Audinot con 212 voti e Scarabelli con voti 9. Riuscì quindi eletto il signor Audinot.

Le operazioni furono tutte fatte regolarmente, non vi sono reclami; quindi a nome dell'ufficio IX ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Ivrea.

Elettori iscritti 1017; votanti 556.

Il signor cavaliere avvocato Giuseppe Brida raccolse voti 354, ed avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni procedettero regolarmente, non vi sono reclami; ho quindi l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Pizzighettone.

Elettori iscritti 618; votanti nel primo scrutinio 170. I voti furono così ripartiti:

Al cavaliere Stefano Jacini 156; al signor Carlo Cattaneo 52; voti dispersi 2.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si venne al ballottaggio, nel quale venne eletto il cavaliere Stefano Jacini con 251 voti su 308 votanti.

Tutto procedette regolarmente; non vi sono reclami; quindi a nome dell'ufficio IX ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Langhirano.

Inscritti 951; votanti nel primo scrutinio 581.

Il cavaliere Antonio Gallenga ottenne voti 190; il generale Nino Bixio 140; il signor G. B. Nicolosi 28; voti dispersi 19; nulli 4.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti necessario, si venne al ballottaggio, nel quale il cavaliere Antonio Gallenga ebbe voti 240 ed il generale Nino Bixio 185 sopra 441 votanti.

Si noti che in questo secondo scrutinio furono annullate quattro schede come inintelligibili; ma, quand'anche si fossero attribuite al candidato che ebbe maggior numero di voti, non sarebbe variato il risultato dell'elezione. Quindi l'ufficio IX ha creduto che, essendo tutte regolari le operazioni, si debba proporre la convalidazione dell'elezione fatta nella persona del cavaliere Antonio Gallenga.

(La Camera approva.)

Collegio di Lodi.

Non essendo riuscita l'elezione nel primo scrutinio, si procedette al ballottaggio fra il signor ingegnere Francesco Colombani e il signor avvocato Angelo Brofferio, che avevano

raccolto, il primo voti 211, il secondo 107 sopra 419 votanti. Nel secondo scrutinio la maggioranza si riunì sopra il signor Colombani, il quale raccolse 280 voti su 448 votanti, e fu quindi proclamato deputato.

Tutto procedette regolarmente, non vi furono reclami; propongo quindi alla Camera, a nome del IX ufficio, che convalidi quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Leno.

Nella prima votazione non riuscì l'elezione del collegio di Leno, e si procedette al ballottaggio tra il signor Beccalossi che aveva ottenuto 144 voti e il signor Francesco Longo che ne aveva avuti 139 sopra 292 votanti.

Nel secondo scrutinio però la maggioranza si riunì sopra il signor Francesco Longo, il quale conseguì 218 voti, mentre il suo competitore non ne riportò che 203 sopra 427 votanti. Fu perciò il primo proclamato deputato.

Le operazioni sono tutte regolari, e a nome del IX ufficio prego la Camera di convalidare l'elezione del signor Francesco Longo a deputato del collegio di Leno.

(La Camera approva.)

Collegio di Lugo.

In questo collegio vi sono 679 elettori iscritti. I votanti ascsero nel primo scrutinio a 287, e 256 voti si riunirono sopra il professore Silvestro Gherardi.

Essendo questo numero di voti tale da superare la maggioranza voluta dalla legge, e tutte le operazioni essendo regolarissime, il IX ufficio vi propone di convalidare l'elezione del professore Silvestro Gherardi.

(La Camera approva.)

Collegio di Lecco.

Gli elettori del collegio di Lecco ascendono a 831; 396 furono quelli che resero il loro voto; di questi 378 votarono per il signor ingegnere Giuseppe Agudio.

Non vi sono reclami.

Nella sezione di Bellano furono annullate 5 schede come inintelligibili: alcune di queste non è parso all'ufficio IX che fossero veramente inintelligibili, ma che portassero con bastante chiarezza il nome esse pure dell'onorevole Agudio. Siccome però queste schede, quand'anche non fossero nulle, ma si riguardassero come intelligibili, non farebbero che aumentare il numero dei voti del deputato eletto, così l'ufficio, nella mancanza di reclami e nella regolarità delle operazioni, chiede alla Camera convalidi l'elezione dell'onorevole Agudio a deputato nel collegio di Lecco.

(La Camera approva.)

Collegio di Pescarolo.

Questo collegio consta di tre sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 762; votarono nel primo scrutinio 218. L'ingegnere Giovanni Cadolino ottenne voti 131; il dottore Luigi Bonatti 62; il signor Cesare Augusto Nobili 12; 9 andarono dispersi; 4 voti furono annullati.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio. In questa seconda votazione l'ingegnere Giovanni Cadolino ottenne voti 233 e il dottore Luigi Bonatti 47 sopra 281 votanti.

Venne quindi proclamato a deputato di Pescarolo l'ingegnere Giovanni Cadolino.

Le operazioni sono tutte regolari, non vi fu richiamo di sorta: quindi a nome dell'ufficio IX propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Macerata.

Questo collegio consta di due sezioni. Gli elettori iscritti

ascendono a 470; votarono 235. I voti furono divisi nel modo seguente:

Il signor Pantaleoni Diomede ottenne voti 180; il conte Lauri Tommaso 36; 19 voti andarono dispersi.

Il signor Diomede Pantaleoni venne quindi proclamato deputato di Macerata.

Tutto procedette regolarmente; venne però fatta una protesta, malgrado la quale l'ufficio IX non ha creduto contestabile l'elezione. Undici elettori di Mogliano si presentarono alle due e mezzo ed avendo trovata chiusa la sala della votazione, protestarono quindi di non aver potuto rendere il voto. Ciò parve all'ufficio vostro si dovesse soltanto attribuire a loro negligenza: infatti l'articolo 82 della legge elettorale dice che un'ora dopo mezzogiorno comincia il secondo appello, e che appena questo esaurito si dichiara sciolta l'adunanza.

Ora è chiaro che, se detti elettori si presentavano a due ore e mezzo, trovavano già terminato il secondo appello, e quindi chiusa l'adunanza, e non potevano rendere il voto; ma non già perchè questa libertà di voto loro fosse stata menomamente lesa o menomata per fatto del seggio, ma bensì perchè essi per colpa loro e loro negligenza si erano recati a rendere il voto in un'ora in cui chiaramente dalla legge appariva che tutte quante le operazioni sarebbero state compiute.

Quindi, non curata questa protesta nella regolarità di tutte le altre operazioni, l'ufficio IX vi propone di convalidare l'elezione del dottore Diomede Pantaleoni a deputato del collegio di Macerata.

(La Camera approva.)

Collegio di Lari.

Sono 861 gli elettori iscritti; 437 furono i votanti.

375 voti si portarono nel primo scrutinio sull'avvocato cavaliere Giuseppe Panattoni, ed essendo questo numero tale da raggiungere le due maggiorità volute dalla legge, e non essendovi opposizione nè reclamo, l'ufficio IX ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Iseo.

Gli elettori iscritti in questo collegio ascendono a 1004; i votanti furono 426.

Raccolse nella prima votazione 392 suffragi il signor Zanardelli avvocato Giuseppe. Essendo questo numero tale da raggiungere le due maggiorità volute dalla legge, nella regolarità delle operazioni e nella mancanza di reclami l'ufficio IX ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Melegnano.

Nella prima votazione non riuscì l'elezione, e si passò quindi al ballottaggio tra il signor conte Guido Borromeo, il quale aveva ottenuto 186 voti, e il signor brigadiere Giuseppe Dezza che ne aveva avuto 138 su 418 votanti e 903 elettori iscritti.

In questa seconda votazione la maggioranza dei voti si portò sul conte Borromeo, al quale diedero il voto 246 dei 408 votanti; perciò fu proclamato deputato.

Anche qui l'ufficio ha creduto di dover fare un'osservazione, che però non è tale da portare, a senso suo, la contestabilità della elezione. Nella sezione di Melzo si presentarono per dare il voto due elettori, i quali non erano iscritti nella lista generale del collegio; ma essi portarono seco e presentarono al seggio una copia autentica della lista parziale del comune di Rodano, approvata da quel Consiglio comunale, e certificata conforme, tanto dalle autorità municipali quanto dalle politiche, dove i loro nomi figuravano; cosicchè il seggio della

sezione di Melzo ritenne che il non trovarsi quei due nomi nella lista della sezione generale di Melegnano dovesse attribuirsi unicamente ad un'omissione avvenuta, inquantochè non poteva contestarsi il diritto elettorale dei due sopradetti individui, giacchè figuravano nella lista parziale del comune di Rodano, munita di tutte le firme volute dalla legge. Cosicchè la sezione di Melzo ammise a votare questi due elettori.

E malgrado questo fatto, che l'ufficio IX non chiama neppure un'irregolarità, perchè riconobbe che il seggio della sezione di Melzo operò come doveva, vi propone la convalidazione dell'elezione del signor conte Borromeo a deputato del collegio di Melegnano.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Invito ora il relatore signor Mazza a voler venire alla tribuna.

**MAZZA PIETRO, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera le conclusioni dell'ufficio IX sulle elezioni dei seguenti collegi:

2° collegio di Messina.

In questo collegio sono iscritti 896 elettori; votarono al primo squittinio 682.

Il signor Giuseppe La Farina, avendo ottenuti voti 569, fu proclamato a deputato.

Non vi fu irregolarità di sorta, nè protesta; epperò io propongo alla Camera di confermare questa elezione.

**MELLANA.** Domanderei uno schiarimento sull'onorevole La Farina, se egli è impiegato o no, ed in che ordine d'impiego.

Chiedo pure all'onorevole relatore, il quale non fa nessuna osservazione su questa elezione, a qual ordine di funzionari appartenga il signor La Farina.

**LA FARINA.** Al Consiglio di Stato.

**MELLANA.** Giacchè l'onorevole La Farina risponde che appartiene al Consiglio di Stato, gli farò un'altra interpellanza, cioè se egli è nel numero degli impieghi compresi nella pianta, o di quelli creati dall'arbitrio governativo.

S'egli è fra i primi, io non ho nessuna osservazione a fare, giacchè la legge parla apertamente che essi possono sedere in quest'aula; se però egli non si trova nel numero di quelli voluti dalla pianta, ma bensì in sovrannumero per volontà governativa, io ho delle obiezioni a fare alla sua ammissione in questo recinto.

**GUGLIANETTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Guglianetti ha facoltà di parlare.

**GUGLIANETTI.** Io mi trovo in debito di dare alcune spiegazioni intorno al fatto di cui si tratta.

Ricorderò alla Camera che alcuni mesi fa emanò un reale decreto, col quale venne stabilito che potevano gli impiegati delle antiche provincie del regno essere destinati ad altri impieghi nelle nuove provincie che si andavano ad annettere, conservando il loro grado, stipendio ed anzianità, e si faceva facoltà al Ministero di proporre la loro surrogazione quando per le circostanze lo credesse conveniente.

Questo decreto fu pubblicato nel *Giornale ufficiale del regno*, se non erro, nel mese di settembre; non mi ricordo però la data precisa.

In quel momento era vacante un posto di consigliere di Stato, per la morte avvenuta del conte di Santa Rosa.

Il Ministero provvide a questa vacanza nominando il signor La Farina a consigliere di Stato.

In seguito ha creduto opportuno di destinare questo consigliere di Stato effettivo (non v'era quindi nessun arbitrio per parte del Ministero, perchè provvedeva ad una vacanza),

ha creduto opportuno, dico, di destinar l'onorevole La Farina ad altre funzioni pubbliche in Sicilia, che egli ha accettate, lasciando vacante momentaneamente il posto di consigliere di Stato.

Il Ministero allora, prevalendosi del decreto testè accennato che dava facoltà ai ministri di proporre la surrogazione a quei funzionari delle antiche provincie che andavano a prendere alcun posto nelle provincie nuove, surrogò al signor La Farina (il quale però, a termini dello stesso decreto, conservò grado, stipendio, anzianità) il cavaliere Cesare Correnti nella carica di consigliere di Stato.

Quindi vede il signor Mellana che il signor La Farina meritamente può sostenere di essere consigliere di Stato, di averne cioè il grado e l'effettività, e che non può farsi accusa al Ministero di arbitrio, non potendosi, a mio avviso, muovere in questo momento questione alcuna sulla validità del reale decreto suaccennato, che vuol essere rinviata a tempo più opportuno.

**MELLANA.** Mi dichiaro per nulla soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Guglianetti. Io penso che la questione è grave, e che quindi vuol essere studiata.

Abbiamo una legge che porta il numero dei consiglieri di Stato, se non erro, a 27; e nessuno ha il diritto di oltrepassare questo numero.

Le osservazioni che fa l'onorevole Guglianetti potranno farsi il giorno cui verrà in discussione il resoconto amministrativo; allora si vedrà con quale autorità abbia potuto il Governo nominare quest'impiegato di soprannumero, e su che fondi egli abbia preso lo stipendio che gli è corrisposto.

Il fatto accertato si è che quando l'onorevole La Farina ebbe incarico d'una missione in un'altra parte del regno, se il Governo credeva che questa missione era temporanea, doveva lasciar vacante il luogo dell'impiegato medesimo; se poi si credeva di valersi dell'assenso di esso per nominarne un altro, allora la legge era violata e rimaneva un consigliere di Stato in più della pianta. Vedrà la Camera se sarà sul signor Correnti oppure sul signor La Farina che dovrà cadere l'ostracismo, ove questo abbia luogo; ma io credo sarà incontestato che non può essere ammesso a sedere in quest'aula se non che il numero dei consiglieri di Stato portato dalla pianta.

L'onorevole Guglianetti dice che ve ne ha uno straordinario per facoltà non derivante dalla legge, ma puramente dal volere ministeriale, e noi non sappiamo chi del signor Correnti o del signor La Farina sarà l'escluso; ma intanto è indubitato che non si può passare alla votazione, al momento attuale, su questa materia, ma che dobbiamo differire la discussione per essere fuori di dubbio che quest'elezione deve essere fra quelle annullate.

**GUGLIANETTI.** Io credo invece che appunto per le ragioni esposte dall'onorevole Mellana la nomina del signor La Farina voglia essere convalidata.

La questione, come ho già detto (ed io non voglio contestare alla Camera il diritto di trattarla a suo tempo), la questione verserà in vedere se il signor La Farina ed il signor Correnti possano conservare la qualità di consiglieri di Stato; ma sia il signor La Farina consigliere di Stato o no, ciò non può menomamente influire sulla validità della sua elezione; se rimarrà consigliere di Stato, la sua nomina sarà pur sempre valida, perchè il posto di consigliere di Stato è fra gli impieghi non incompatibili colla deputazione. Se il decreto reale non avrà il suo effetto, egli sarà escluso dal Consiglio di Stato, ma pur sempre validamente eletto deputato. In ambedue i casi, o che egli sia consigliere di Stato, o che non lo sia, io non veggo perchè s'abbia a differire questa discussione, che non

può mettere in dubbio la sua eleggibilità; essa avrà un'importanza sul punto se fosse in facoltà del Governo di nominare due persone ad un sol posto. Questa è una questione che è riservata pienamente; quindi concludo che la Camera voglia approvare immediatamente l'elezione dell'onorevole La Farina.

**MELLANA.** Per brevità io non mi addentrerò a discutere la questione; ma non posso lasciar la Camera, neanche per un momento, sotto l'impressione del dilemma posto dall'onorevole Guglianetti.

Esso dice: o il signor La Farina è consigliere di Stato, od è libero cittadino; se è valido il suo posto di consigliere di Stato, egli è eleggibile secondo la legge; se è libero cittadino, è eleggibilissimo; dunque approvate issofatto questa nomina.

Ma avvi una terza condizione, ed è che il signor La Farina è stipendiato, e quindi è impiegato.

Quello che io sostengo è che, se fosse consigliere di Stato ordinario nel numero portato dalla pianta, avrebbe il diritto di sedere in quest'aula; ma, quando non sia in quel numero, esso non è libero cittadino (*Ilarità*), perchè è impiegato ed ha stipendio, e, quantunque si chiami consigliere di Stato, io sostengo che non è nel novero di quelli che sono ammessi nella Camera.

Quindi credo che il dilemma dell'onorevole Guglianetti non farà impressione sulla Camera, perchè io sostengo che il signor La Farina non è cittadino libero nel senso che egli è impiegato con stipendio (*Si ride*) e non è nel novero di quegli impiegati che sono ammessi; è di quelli di cui nulla si dice nella legge che ha fatto le eccezioni in favore di quei funzionari che possono qui sedere.

**MAZZA, relatore.** La Camera comprenderà che io non prendo parte a questa discussione perchè nell'ufficio non si è punto sollevata la questione sulla qualità d'impiegato che si attribuisce all'onorevole La Farina.

La Camera ha inteso la quistione che si è mossa; se ella crede che l'ufficio debba occuparsi intorno a questa, mi recherò a debito di recare il suo voto all'ufficio, e gliene riferirò le deliberazioni in una nuova relazione.

**PRESIDENTE.** Mantenendo la massima stata accettata dalla Camera, che le elezioni che danno luogo a contestazioni siano ritardate, io la rimando. (*Segni di approvazione*)

**MAZZA, relatore.** Collegio di Siracusa.

Ci sono iscritti 902, votarono al primo squittinio 691.

Il cavaliere Filippo Cordova ebbe voti 643, cioè più della maggioranza voluta dalla legge.

Non ci sono irregolarità, nè proteste, epperò vi prego di confermare la elezione del cavaliere Filippo Cordova.

(La Camera approva.)

Collegio di S. Severino.

Inscritti 437; votanti al primo squittinio 136; dei quali 129 diedero il loro suffragio al signor Luzi marchese Carlo, e 18 al cavaliere Francesco Mestua; voti dispersi 8, uno nullo.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza, si addivenne alla seconda votazione. In questa il marchese Carlo Luzi, avendo riportato 133 voti contro 23 dati al suo competitore Mestua, venne proclamato deputato.

Le operazioni essendo regolari, io vi propongo di convalidare l'elezione del collegio di San Severino nella persona del marchese Luzi.

(La Camera approva.)

Collegio elettorale d'Oristano.

In questo collegio sono iscritti 2183 elettori; i votanti al primo squittinio furono 387.

Il cavaliere Carlo Corrias ottenne 433 voti, il signor ca-

valiere Giovanni Siotto 74, il signor Mura D. Giovanni Maria 41; andarono dispersi 13 voti, 3 schede furono dichiarate nulle ed una dubbia.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si dovette procedere al ballottaggio.

In questa votazione il signor cavaliere Corrias ottenne 628 voti contro 44 dati al suo competitore che ne ebbe 44; egli venne quindi proclamato deputato.

Le operazioni essendo regolari, vi propongo a nome dell'ufficio di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio elettorale di Patti.

In questo collegio sono iscritti 1013 elettori, dei quali 904 votarono al primo scrutinio.

Il professore Michele Bertolami ottenne 698 voti, il signor marchese Roccaforte 201; voti dispersi 1, voti nulli 4.

Il signor professore Michele Bertolami, avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, venne proclamato deputato. Non vi sono irregolarità, nè richiami.

È però da notare che nell'ufficio sollevossi un dubbio circa la qualità di professore spettante all'eletto, ond'egli fosse per avventura ineleggibile.

Ma venne accertato ch'egli era bensì professore di belle lettere nel collegio reale di marina a Genova, ma diede le sue demissioni, e queste demissioni vennero accettate il 24 dello scorso mese, cioè tre giorni prima delle avvenute elezioni. Per la qual cosa io prego la Camera di convalidare l'elezione del signor professore Michele Bertolami a deputato del collegio di Patti.

(La Camera approva.)

Collegio di Osimo.

In questo collegio sono iscritti 410 elettori; i votanti al primo scrutinio furono 214.

Il conte Francesco Fiorenzi avendo ottenuto 140 voti contro 68 dati al signor Briganti Bellini, cioè la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

Non vi sono irregolarità; però manca il verbale dell'ufficio provvisorio nella sezione di Filottrano: ma l'ufficio ha considerato primieramente non esservi prescrizione espressa nella legge elettorale, dove si ordini la trasmissione delle carte di questo ufficio provvisorio; ha notato in secondo luogo non esservi stati richiami circa il resto dell'elezione.

Si è infine avvertito che in questa sezione di Filottrano il signor conte Francesco Fiorenzi non ebbe che 20 voti; mentre la maggioranza da lui conseguita sul suo competitore è assai considerevole, cioè di 140 voti sopra 68.

Laonde l'ufficio ha opinato che, non tenuto conto di questa irregolarità, la Camera possa senz'altro ammettere il conte Francesco Fiorenzi a deputato del collegio di Osimo.

(La Camera approva.)

Collegio di Capriata.

In questo collegio si annoverano 923 elettori, dei quali votarono al primo scrutinio 590.

197 voti furono dati al barone Alessandro Bianchi; 252 all'avvocato Tito Orsini; 81 al professore Berti; 44 all'avvocato Scarsi Enrico.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza prescritta dalla legge, si procedette al ballottaggio.

In questo secondo scrutinio votarono 680 elettori, e fu eletto il barone Alessandro Bianchi con 340 voti contro 338 dati all'avvocato Tito Orsini; cioè, come vede la Camera, con 2 voti di maggioranza.

Due schede dubbie, portanti imperfettamente il nome del barone Bianchi, vennero annesse ai verbali della seconda vo-

tazione. Una di queste fu annullata dall'ufficio elettorale, l'altra fu tenuta per buona.

L'ufficio nostro considerando che, quand'anche si fosse annullata la seconda scheda, pur tuttavia un voto sarebbe sempre rimasto di maggioranza al barone Alessandro Bianchi, vi prega senz'altro di approvare la di lui elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Capannori.

Sono iscritti in questo collegio 918 elettori, de' quali votarono al primo scrutinio 286.

L'avvocato Isidoro Del Re conseguì 282 voti; l'avvocato Carlo Massei 2; il signor professore avvocato Francesco Gaetano Carrara 1; l'avvocato Carlo Petri 1.

Il numero di 282 voti non superando il terzo degli elettori iscritti, si procedette al ballottaggio, e l'avvocato Isidoro Del Re riportò 139 voti contro 7 dati al suo competitore; in conseguenza fu proclamato deputato.

Le operazioni essendo procedute regolarmente, propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

**RAELLI**, relatore. Collegio di Minervino.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 811; votarono 658.

Il signor Savino Scocchera ottenne voti 537, il signor Aveta Carlo 163; gli altri andarono dispersi su altri candidati.

Il signor Savino Scocchera, avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato a deputato del collegio di Minervino.

Le operazioni procedettero regolarmente; non fu sporto alcun richiamo; quindi si propone alla Camera di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cerignola.

Questo collegio consta di cinque sezioni. Gli elettori iscritti sono 1221; votarono 868.

Il marchese Camillo Caracciolo ottenne voti 474.

Avendo raggiunto il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato deputato.

Tutto procedette regolarmente; quindi io propongo alla Camera di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Molfetta.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Il numero degli elettori ascende a 884; votarono 585.

Il signor Tuppiti Ottavio ottenne 369 voti, il sacerdote Fornari Vito 207.

Avendo il signor Ottavio Tuppiti ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato deputato.

Non vi fu irregolarità di sorta; quindi propongo anche il convalidamento di questa elezione.

(La Camera approva.)

**CASTELLANO**. Sarebbe a vedere se il marchese Tuppiti non faccia parte del Senato.

**RAELLI**, relatore. Questo non porta veruna eccezione quanto alla validazione dell'elezione. Dopo aver accettata la nomina di senatore cesserà di essere deputato.

*Un deputato a sinistra*. Il marchese Tuppiti ha accettato.

**RAELLI**, relatore. Non importa per nulla; ciò non toglie che si debba ora esaminare e validare l'elezione; l'ufficio mi ha di ciò incaricato; le circostanze posteriori soltanto daranno luogo alla cessazione delle sue funzioni di deputato.

*Deputato a sinistra*. Il signor Tuppiti sarebbe in tal modo senatore e deputato.

*Una voce*. Non ha ancora giurato.

**PRESIDENTE**. Se non vi sono altre osservazioni sull'elezione del signor marchese Topputi a deputato del collegio di Molfetta, s'intenderà approvata.

(La Camera approva.)

**RAELLI**, relatore. Collegio di Gallipoli.

Di 985 elettori iscritti votarono 697; dai quali il signor Bonaventura Mazzarella ottenne 619 voti

L'elezione fu fatta nelle forme regolari, e se ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Foggia.

Sono iscritti 1256 elettori; votarono 721.

Il marchese Giuseppe Ricciardi ebbe 486 voti; Deluca Luigi 143, Curato Alfonso 48; dispersi 39; nulli 5.

Il marchese Giuseppe Ricciardi ebbe adunque il numero legale di voti per poterlo ritenere validamente eletto.

Non vi è irregolarità; quindi ne propongo la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Maglie.

Su 1547 iscritti votarono 956 elettori.

Il signor Oronzo De Donno ottenne 709 voti; 135 il signor Liborio Romano.

Due voti nulli furono attribuiti al signor De Donno; ma, anche non tenuto conto di questi due voti, aveva tale maggioranza da essere validamente eletto; quindi, non essendovi alcuna irregolarità nè reclamo in quest'elezione, ve ne propongo il convalidamento.

(La Camera approva.)

Collegio di Lecce.

Di 1796 iscritti votarono 1244 elettori.

Il signor Vincenzo Cepolla ebbe 786 voti; il signor Libertini Giuseppe 362; dispersi 92; nulli 4.

Il signor Vincenzo Cepolla fu dunque proclamato deputato.

Tutte le formalità furono regolarmente osservate, ed io ve ne propongo la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Lucera.

Consta questo collegio di 1295 elettori iscritti; votarono 827.

Il signor De Peppo Gaetano ottenne voti 528; il signor Borghi D. Ruggiero ottenne voti 233; voti dispersi 53; nulli 11.

Il signor De Peppo avendo ottenuto più della maggioranza dei voti voluta dalla legge, non essendo incorsa irregolarità di sorta, vi propongo di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Teano.

Questo collegio, diviso in quattro sezioni, consta di 890 elettori iscritti, dei quali votarono 599.

Il signor Cardente Felice ebbe voti 473; il signor Pezzullo Pietro 77; il signor Gazzera Cesare 20; dispersi 27; nulli 2.

Il signor Cardente avendo ottenuto un numero di voti superiore al terzo degli iscritti ed alla metà dei votanti, non essendosi sporta alcuna protesta, nè scorgendovi irregolarità di sorta, non verificandosi neppure alcuna causa d'ineleggibilità nell'eletto, vi propongo di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE**. Essendo ora terminate le relazioni in pronto dell'ufficio IX, ed essendo d'altronde l'ora tarda, nè la Camera più trovandosi in numero, sciolgo la seduta, e convoco la Camera per domani ad un'ora.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani :*

Verificazione dei poteri.